

(N. 292-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1949

Comunicata alla Presidenza il 17 maggio 1949

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

INDICE

I. - Parte generale e servizi delle finanze (<i>Relatore TAFURI</i>).	Pag. 2
II. - L'Amministrazione dei monopoli di Stato (<i>Relatore TAFURI</i>).	18
III. - Corpo guardia di finanza (<i>Relatore REALE</i>).	38

I. - PARTE GENERALE E SERVIZI DELLE FINANZE

ONOREVOLI SENATORI,

Lo Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1949-50 si presenta con una spesa di lire 113.083.120.600 di cui lire 113.051.218.600 riguardano spesa effettiva e lire 31.902.000 movimento di capitali, con un aumento sul preventivo dell'esercizio in corso di lire 16.907.828.200. Questo aumento grava tutto sulla spesa effettiva, anzi risulta dalla differenza tra un aumento di lire 16.996.306.500 nella parte effettiva ed una diminuzione di lire 88.478.300 nel movimento di capitali. L'incidenza del Ministero delle finanze sulla spesa totale dello Stato, che dal 4 per cento dell'esercizio 19 luglio 1948 era salita al 7,7 per

cento nell'esercizio in corso discende lievemente al 7,39 per cento per il futuro esercizio 1949-50.

Quindi nell'aumento generale delle spese dello Stato il Ministero in esame non solo non aumenta la sua incidenza, ma segna anzi una lieve diminuzione. E ciò è tanto più significativo se si considera che esso deve provvedere i mezzi necessari per fronteggiare ai sempre più crescenti bisogni dello Stato, e se si mette in paragone con i notevoli aumenti delle entrate, dovuti a sempre migliori e maggiori accertamenti.

Vediamo ora come la spesa totale è distribuita per i diversi servizi in confronto con l'esercizio in corso.

SPESA SECONDO GLI STATI DI PREVISIONE

	1948-49	%	Variazioni	1949-50	%
Spese generali	2.620.500.000	2,7	+ 736.500.000	3.357.000.000	3,0
Debito vitalizie	4.606.000.000	4,8	+ 1.404.000.000	6.010.000.000	5,3
Amministrazione servizi finanza locale .	7.171.150.000	7,5	+ 3.297.100.000	10.468.250.000	9,3
Amministrazione monopoli	32.850.000	—	+ 6.000.000	38.850.000	—
Servizio lotto e lotterie	5.215.650.000	5,4	+ 561.000.000	5.776.650.000	5,1
Corpo guardia finanza	20.979.795.700	21,7	+ 1.398.921.000	22.378.716.700	19,8
Amministrazione catasto e servizi tecnici erariali	6.128.900.000	6,4	+ 1.132.000.000	7.260.900.000	6,4
Amministrazione tasse e imposte indirette sugli affari	34.092.500.000	35,5	+ 5.245.100.000	39.337.600.000	34,8
Amministrazione demanio	1.596.342.400	1,6	— 1.010.455.500	585.886.900	0,5
Amministrazione imposte dirette . . .	9.627.935.000	10,0	+ 1.955.970.000	11.583.905.000	10,2
Amministrazione dogane ecc.	2.685.700.000	2,9	+ 2.687.400.000	5.373.100.000	4,8
Amministrazione finanza straordinaria .	1.295.100.000	1,4	— 415.000.000	880.100.000	2,8
Contributi, concorsi ecc. e spese diverse	2.489.000	—	— 2.229.000	260.000	—
Movimento capitali	120.380.300	0,1	— 88.478.300	31.902.000	—
Totali . . .	96.175.292.400	100	+ 16.907.828.200	113.083.120.600	100

Dall'esame della tabella risulta che la rubrica che incide di più sulla spesa è quella che riguarda l'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, importando il 34,8 per cento dell'intera spesa. Essa è pure quella per cui si verifica il maggiore aumento rispetto all'esercizio in corso, però è pure lievemente diminuita come percentuale rispetto al sopra detto esercizio.

Seguono poi il corpo della Guardia di finanza col 19,8 per cento della spesa totale, che segna una diminuzione percentuale; quindi l'amministrazione delle Imposte dirette quasi ferma sul 10 per cento; l'Amministrazione dei servizi per la finanza locale in aumento percentuale

col 9,3 per cento e con la maggiore spesa di oltre 3 miliardi; l'amministrazione del Catasto e dei Servizi tecnici erariali ferma sul 6,4 per cento; il debito vitalizio in lieve aumento col 5,3 per cento; il servizio del lotto e delle lotterie col 5,1 per cento; poi l'amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione in aumento col 4,8 per cento; ed infine le spese generali col 3 per cento; l'amministrazione della finanza straordinaria col 0,8 per cento; e l'amministrazione del Demanio col 0,51 per cento.

Vediamo ora come tutte le spese effettive possano classificarsi secondo la loro natura.

SPESE EFFETTIVE (ORDINARIE E STRAORDINARIE)	Stanziamanti complessivi	Spese per il personale	Spese per i servizi	Percentuale delle spese per il personale in rapporto all'am- montare comples- sivo delle spese effettive	Percentuale delle spese per i servizi in rap- porto all'ammon- tare complessivo delle spese effettive
Oneri per il personale civile .	25.015.280.000	25.015.280.000	—	44,03	55,97
Oneri per il persona e mi itare .	18.756.645.000	18.756.645.000	—		
Spese per le pensioni ordinarie .	6.010.000.000	6.010.000.000	—		
Oneri per i servizi civili. . .	2.964.971.900	—	2.964.971.900		
Spese per i servizi militari (escluso il personale) . . .	3.575.771.700	—	3.575.771.700		
Spese aventi relazione con l'en- trata (aggi di riscossione, rim- borsi, vincite al lotto, ecc.)	56.728.550.000	—	56.728.550.000		
TOTALE . . .	113.051.218.600	49.781.925.000	63.269.293.600		

Dall'esame della tabella risulta che nella spesa totale lire 49.781.925.000, e cioè il 44,03 per cento rappresentano l'onere per il personale e lire 63.269.293.600, e cioè il 55,97 per cento, rappresentano l'onere per i servizi.

Ma questa divisione se apparentemente esatta, non rappresenta la vera realtà del costo dell'Amministrazione delle finanze. Per aver ciò bisogna sottrarre dalla spesa totale la parte che riguarda le spese aventi relazione con l'entrata ed i rimborsi, che ammonta a lire 56.728.550.000. Sottraendo tale somma dalla spesa complessiva prevista per l'esercizio 1949-50 in lire 113.083.120.600 si hanno lire 56.354.570.600 che rappresentano l'effettivo

onere relativo al Ministero delle finanze. Circa la metà dunque dello stanziamento totale non rappresenta che somme che il Ministero delle finanze eroga per conto del Tesoro agli Enti a cui sono devolute a norma di legge e l'altra metà la vera spesa.

Questa spesa rappresenta il 4,6 per cento dell'entrata effettiva ed il 3,7 per cento della spesa totale dello Stato, e può suddividersi così:

Spese per il personale	L. 49.781.925.000
Spese per i servizi	6.540.743.600
Movimento capitali	41.902.000
	<hr/>
	56.354.570.000

E cioè l'88,4 per cento per il personale e solo l'11,6 per cento per i servizi. Le variazioni dell'importo della spesa per l'esercizio finanziario 1949-50 in confronto a quello previsto per l'esercizio in corso è così giustificato:

Variazioni nel debito vitalizio	+	L.	1.404.000.000 =	8,2 %
Variazioni nelle spese per il personale	+	»	3.660.443.100 =	21,5 %
Variazioni nelle spese per i servizi	-	»	15.706.600	-
Variazioni nelle spese aventi relazione con l'entrata	+	»	11.947.570.000 =	70,3 %
Totale aumento spese effettive	+	L.	16.996.306.500 =	100 %

Riservandoci di esaminare i singoli aumenti nell'esame dei capitoli, possiamo fin d'ora mettere in evidenza che il 70 per cento dell'aumento di spesa, e cioè circa 12 miliardi, non rappresenta effettivo aumento di spesa, ma deriva dalle devoluzioni in rapporto con le entrate con cui, come vedremo dettagliatamente in seguito, è in stretta interdipendenza.

PERSONALE.

La situazione numerica del personale dipendente dal Ministero delle finanze, escluso quello militare costituente il Corpo della guardia di finanza, e quello dipendente dall'Amministrazione autonoma dei monopoli, di cui si parlerà in seguito, risulta dal seguente prospetto:

SITUAZIONE DEL PERSONALE AL 1° GENNAIO 1949

AMMINISTRAZIONE	Personale di ruolo		Vacanze	Personale non di ruolo con qualsiasi denominazione (1)		Totale impiegati 3 + 5
	Organico	Situazione di fatto		A	B	
1	2	3	4	5	6	
Amministrazione Centrale e Intendenze	4.283	2.453	1.830	1.480	(1.333 + 147)	3.933
Imposte dirette	8.502	5.493	3.009	6.472	(6.427 + 45)	11.965
Tasse	9.696	4.892	4.804	5.055	(4.305 + 750)	9.947
Catasto	6.197	3.151	3.046	6.180	(6.149 + 31)	9.331
Dogane	5.835	3.944	1.891	505	(504 + 1)	4.449
Demanio	110	79	31	292		371
Finanza straordinaria	—	—	—	313		313
Finanza locale	6	5	1	—		5
	34.629	20.017	14.612	20.297	(19323 + 974)	40.314

(1) Ivi compreso il personale distaccato dal Ministero dell'Africa Italiana.

A - Personale non di ruolo del Ministero delle finanze.

B - Personale distaccato dal Ministero dell'Africa Italiana.

Dal prospetto si rileva che il numero del personale non di ruolo è superiore di 5.685 unità al numero delle vacanze dell'organico. Però per ben giudicare questo numero bisogna tener presente che in conseguenza della legge

7 agosto 1936, n. 1639, istitutiva dell'Anagrafe tributaria, il Ministero delle finanze fu autorizzato ad assumere 4.080 diurnisti, e che oggi vi sono di fatto 3.572 impiegati assunti in dipendenza di detta legge. Sottraendo perciò

tale numero dall'eccedenza surriferita e considerando che altri 974 impiegati sono del Ministero dell'Africa, e che vi sono 205 salariati non di ruolo addetti alla vigilanza degli Uffici del Registro pure previsti dalla legge, si rileva che il numero vero degli impiegati in eccedenza dell'organico è di 934 unità. Questa eccedenza è in diminuzione per il notevole numero di collocamenti a riposo che si stanno effettuando.

Si spera pertanto che presto si rientri nell'organico, ritenendo che l'espansione da esso assunta con le ultime disposizioni legislative sia sufficiente a soddisfare i bisogni dell'amministrazione, pur tenendo presente la notevole complessità della legislazione finanziaria ora vigente.

Per colmare le vacanze degli organici il Ministero ha in espletamento concorsi tra il personale avventizio, per 3.736 posti e ne ha in corso di bando altri per 7.138 posti. In totale si dovranno avere presto altri 10.874 impiegati di ruolo che colmeranno buona parte delle vacanze.

È necessario che l'amministrazione finanziaria abbia una struttura organicamente perfetta ed adeguata ai compiti da espletare, perchè solamente così noi potremo ottenere l'eliminazione degli inconvenienti che ancora si verificano nell'applicazione delle leggi tributarie.

Ed è bene qui notare la lodevole iniziativa del Ministero di istituire dei corsi speciali di perfezionamento tecnico per i funzionari, onde metterli in grado di essere sempre più precisi negli accertamenti, specie in quelli analitici che dovrebbero costituire la regola, e perfezionare così il servizio.

SPESE GENERALI.

Questa rubrica comprende i primi 23 capitoli di parte ordinaria con uno stanziamento complessivo di lire 3.357.000.000 e con un aumento di lire 736.500.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso. Quasi tutta la spesa riguarda il personale che è quello addetto all'Amministrazione centrale ed alle 91 Intendenze di finanza. Il personale per questi servizi, come risulta dalla tabella, è di 350 unità al di sotto dell'organico.

La spesa per il personale di ruolo e non di ruolo ammonta per stipendi ed assegni fissi (Cap. 1 e 2) a lire 2.885.000.000, per altre indennità (Capitoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, e 10) a lire 331.500.000. Vi sono inoltre (Capitoli 11 e 12) lire 8.100.000, di spese per il personale addetto al Gabinetto ed alla Segreteria particolari ed infine lire 16.600.000 (Capitoli 16, 17 e 18) riguardanti il personale operaio addetto all'officina per la manutenzione del palazzo delle finanze. Detto personale fu fissato col regio decreto 16 dicembre 1941, n. 1534 in venti operai di ruolo e 6 operai temporanei; oggi vi sono di fatto n. 30 operai e cioè venti di ruolo, 3 temporanei e 7 giornalieri.

L'aumento totale nelle previsioni di spesa per il personale è di lire 701.000.000 di cui lire 667.400.000 in dipendenza di leggi e 33.600.000 per incremento dell'onere.

L'aumento che si prevede nelle spese per i servizi è di lire 33.500.000 e riguarda quasi totalmente i capitoli 14, 20 e 22: il primo, riguardante spese postali e telegrafiche, reca un aumento di 5 milioni, il secondo, assegni fissi per le spese di Ufficio alle Intendenze prevede un aumento di 20 milioni, portando così lo stanziamento a 50 milioni e cioè a circa lire 550.000 per Intendenza; e l'ultimo, fitti locali e spese di riparazioni, prevede un aumento di lire 10 milioni, portando lo stanziamento a lire 20 milioni necessario per i maggiori impegni di fitti e l'elevato costo delle riparazioni.

DEBITO VITALIZIO.

Il debito vitalizio prevede una spesa di lire 6.010.000.000 con un aumento di lire 1.404.000.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso, dovuto alle applicazioni delle leggi emanate a favore dei pensionati. Detto stanziamento però dovrà essere ancora aumentato per effetto della legge sulle pensioni testè approvata dal Parlamento, in doveroso riconoscimento dello stato in cui si trovavano tutti coloro che avevano speso la parte migliore della loro vita a favore dell'Amministrazione dello Stato. L'aumento di spesa è previsto dal fondo straordinario stanziato al capitolo 420 del bilancio del Tesoro.

AMMINISTRAZIONE DEI SERVIZI
PER LA FINANZA LOCALE.

Questa rubrica prevede una spesa di lire 10.468.250.000 con un aumento di 3.297.100.000 lire sull'esercizio in corso. La quasi totalità di detta spesa e del relativo aumento è dovuto alle somme da devolversi alle Province ed ai Comuni in dipendenza di appositi provvedimenti legislativi e che vengono riscosse dal Tesoro. Quindi noi troviamo nella previsione dell'entrata del Ministero del tesoro i capitoli corrispondenti e perciò non si tratta di vere e proprie spese, ma di erogazione d'entrate. L'Amministrazione specifica di detto servizio (capitoli 26, 27, 28, 29, 30 e 31) grava in questa rubrica per soli 7.250.000 e cioè meno dell'1 per mille dello stanziamento totale; ha di personale proprio solo sei ispettori, di fatto ora cinque, e per il resto il servizio è svolto dal personale dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze.

I capitoli in relazione con l'entrata sono:

— il 32: contributo alle Province ed ai Comuni in sostituzione del soppresso contributo di utenza stradale, per lire 176.000.000, invariato rispetto all'esercizio in corso;

— il capitolo 33: metà delle tasse automobilistiche da devolversi alle Province, per lire 2.450.000.000, con un aumento di 900.000.000 di lire sullo stanziamento in corso;

— il capitolo 34: i tre quinti dell'addizionale da devolversi a favore delle Province, per lire 7.800.000.000 con un aumento di lire 2.400.000.000 sull'esercizio in corso;

— e il capitolo 35: restituzione e rimborsi per lire 35.000.000 con una diminuzione di 5 milioni sull'esercizio in corso.

Il capitolo 33 trova rispondenza nei capitoli 57 e 58 dello Stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro che prevede una entrata totale di lire 4.900.000.000 con un aumento di lire 1.500.000.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso. Poiché la metà è devoluta alle Province col capitolo in questione il saldo attivo per la finanza statale è di lire 2.450.000.000.

Il capitolo 34 è in dipendenza del capitolo 167 dello Stato di previsione dell'entrata, il quale prevede un gettito di lire 13.000.000.000 con

un aumento di 4.000.000.000 sull'esercizio in corso. Quindi poichè i tre quinti sono devoluti alle Province ed iscritti nel capitolo di cui si parla, il saldo attivo a favore dello Stato è di lire 5.200.000.000.

Riguardo alla finanza locale la Commissione auspica vivamente la soluzione del problema per metter fine possibilmente allo stato di grave disagio in cui si trovano la grande maggioranza delle Amministrazioni provinciali e comunali. È necessario rivedere tutta la materia, cercando con adeguati provvedimenti, di risanare le finanze degli Enti locali, in modo da poterne garantire il funzionamento.

LOTTO E LOTTERIE.

Questo servizio prevede una spesa di lire 5.707.650.000 per il lotto, con un aumento di lire 551.000.000 sull'esercizio in corso ed una spesa di lire 69.000.000 per le lotterie con un aumento di lire 11.000.000 ed in totale una spesa di lire 5.776.650.000 con una variazione in aumento di lire 561.000.000. Anche queste spese sono per la loro quasi totalità in relazione con l'entrata ed infatti solo una piccola parte e cioè lire 76.650.000, in cui lire 69.000.000 per le lotterie (capitoli 49 e 50) con una variazione in aumento di 10.000.000 e 7.650.000 per il lotto (capitoli 41, 42, 43, 44 e 46) sono spese per il servizio, con una variazione in aumento di un solo milione.

La variazione notevole di lire 550.000.000 riguarda i capitoli 45 e 48 in relazione con l'entrata. Infatti essi comprendono le vincite al lotto per 4.000.000.000 con un aumento di lire 400.000.000 e l'aggio ai gestori per un miliardo 500.000.000 con un aumento di lire 150.000.000 e sono in dipendenza del capitolo 92 dello stato di previsione dell'entrata. Detto capitolo ha uno stanziamento di lire 10 miliardi con una variazione in aumento di un miliardo sull'esercizio in corso e quindi si prevede un saldo attivo per lo Stato di lire 4 miliardi 700.000.000. Però, trattandosi di giuoco, è da notare che queste previsioni sono aleatorie e si possono verificare facilmente variazioni. A questo punto la Commissione non può fare a meno di rilevare che mentre vi è uno stanziamento di 69.000.000 per spese riguardanti

le lotterie nazionali, l'entrata relativa prevista al cap. 95 delle entrate è di soli 60 milioni. Perciò la Commissione propone la soppressione dell'aumento di 10 milioni del capitolo 49 riducendone così lo stanziamento a 50 milioni.

AMMINISTRAZIONE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI.

Questi servizi si presentano con una previsione di spesa di lire 5.978.200.000 nella parte ordinaria e di lire 1.282.700.000 nella straordinaria, con una variazione in più rispettivamente di lire 722.000.000 e di lire 410.000.000, e cioè in totale con un costo di lire 7.260.900.000 e un aumento complessivo di lire 1.132.000.000 sull'esercizio in corso.

A nessuno può sfuggire l'importanza grandissima dei compiti oggi affidati al Catasto ed agli uffici tecnici erariali, per il sempre più esatto accertamento del reddito della proprietà immobiliare. Sono compiti gravissimi che richiedono un'attrezzatura perfetta ed un lavoro veramente faticoso. Basti pensare all'opera gigantesca della formazione del nuovo Catasto terreni, che, iniziata nel 1886, volge ormai a termine, e di cui ci auguriamo di vedere prossimamente il completamento.

Il servizio viene svolto attraverso una direzione generale e 118 uffici periferici così suddivisi:

- 91 Uffici tecnici erariali;
- 26 Uffici tecnici del Catasto;
- 1 Ufficio speciale calcolo aree.

118

L'organico del personale prevede 6197 impiegati e salariati di ruolo, ma, come risulta dalla tabella del personale, di questi ve ne sono ora solo 3151, con 3.046 posti vacanti. Però d'altra parte ha un numero di avventizi di 6180, superiore perciò di poco più del doppio al numero delle vacanze. Vi sono in espletamento concorsi tra gli avventizi per 659 posti e saranno banditi prossimamente concorsi per altri 1392 posti.

La Commissione si augura che finiti i lavori straordinari, per i nuovi Catasti terreni e

fabbricati, il personale possa rientrare nell'organico.

Le spese per il personale sono di lire 4 miliardi 550.000.000 per stipendi e assegni fissi al personale sia o no di ruolo (capitoli 76 e 77) con una variazione in aumento di lire 540 milioni e di lire 847.200.000 per indennità varie (capitoli 78, 79, 80, 82, 83, 84 e 89), con un aumento di lire 112.000.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso.

Inoltre il capitolo 81 prevede una spesa di lire 70.000.000 con un aumento di lire 14 milioni sull'esercizio in corso per lavori a cottimo eseguiti da personale estraneo ed altre indennità. Un esame speciale merita il capitolo 87 che reca uno stanziamento di lire 305.000.000, immutato rispetto all'esercizio in corso, per le somme che, a termine di legge, spettano al personale per diritti di visura, scritturazione, ecc., sugli atti del Catasto. Questo capitolo è evidentemente in relazione con l'entrata, ma invano si cerca nello stato di previsione delle entrate la partita corrispondente. Noi vi troviamo bensì due capitoli, 98 e 99, con una previsione di entrata rispettivamente di 50.000.000 e 25.000.000, in totale 75.000.000, ma riguardano altri diritti. L'entrata riguardante la spesa del capitolo 87 però vi è, ma non è espressa in sé e per sé, bensì confusa nel capitolo 216 dello stato di previsione dell'entrata: *entrate eventuali e diverse dei Ministeri*, che reca uno stanziamento di ben lire 5.975.280.000. La Commissione ancora non ha avuto l'articolazione del capitolo 216 dell'entrata e si augura di averla presto per ritrovare la contropartita dell'articolo in oggetto, per quanto sarebbe opportuno che in avvenire questa entrata avesse un suo proprio capitolo così come avviene per gli altri diritti catastali. La Commissione, eseguite indagini in proposito, i di cui risultati sono avvalorati dal fatto che l'identico stanziamento dell'esercizio in corso presenta la possibilità di questa economia, trova che lo stanziamento è superiore al fabbisogno e lo riduce a lire 270.000.000, tanto più che, come si dirà più avanti, questa eccedenza potrà essere più utilmente applicata.

I capitoli 85 ed 86 riguardano le spese per la Commissione censuaria centrale con uno stanziamento di soli 6 milioni e mezzo, cifra mo-

desta quando si pensi ai preziosi servizi che detta Commissione esplica ed al magnifico lavoro che essa ora sta facendo ai fini dell'accertamento dell'imposta sul patrimonio.

Le spese per i servizi di questa rubrica sono contemplate nei capitoli 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96 con una previsione globale di lire 199.500.000 e con una variazione in aumento rispetto al corrente esercizio di lire 56.000.000, imputata ai capitoli 90, 91, 93 e 96 e giustificata dal maggior costo dei materiali.

Nella parte straordinaria il servizio di cui si parla ha uno stanziamento di lire 1.262.700.000 con un aumento previsto di lire 410.000.000 sull'esercizio in corso e che riguarda quasi interamente la formazione del nuovo Catasto terreni e fabbricati, salvo il capitolo 226 con uno stanziamento di 70 milioni per indennità di missione agli accertatori dei danni bellici. Per quest'ultimo capitolo la Commissione osserva che sarebbe bene che questi accertamenti di danni bellici, così a lungo trascinati, finissero subito, tenendo presente le difficoltà sempre maggiori dell'accertamento man mano che aumenta la distanza dal tempo in cui il danno si verificò.

Per gli altri stanziamenti (capitolo 225, 227, 228, 229 e 230) la Commissione prende atto con soddisfazione del nuovo impulso dato alle operazioni catastali in specie per la pubblicazione degli atti del nuovo catasto fabbricati e per il completamento del catasto terreni in Calabria, che si augura di vedere compiuto al più presto.

In conclusione gli aumenti di previsione per questa rubrica ammontano in totale a lire 1.132.000.000, di cui 722 milioni di spese ordinarie e 412 milioni di spese straordinarie. Questo aumento riguarda il personale per 892 milioni di cui 440 milioni in dipendenza di leggi e 452 per incremento dell'onere a causa della contabilizzazione delle ritenute erariali e di maggior fabbisogno per competenze accessorie; e per 240 milioni riguarda i servizi tutti per incremento dell'onere a causa dei costi aumentati dei materiali e dei servizi.

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI.

È questo il servizio del Ministero delle finanze che ha il maggior numero di uffici di-

pendenti ed il maggior numero di personale in organico. Infatti dalla Direzione generale dipendono:

- 15 Ispettorati Compartimentali;
- 97 Conservatorie dei Registri Immobiliari;
- 965 Uffici del Registro, uffici misti del Registro e conservatorie.

1.077 in totale.

L'organico del personale è di 9.696 impiegati; di fatto ve ne sono 4.892 di ruolo e 5.055 non di ruolo di cui 750 distaccati dal Ministero dell'Africa, con un eccedenza di 251 impiegati sul numero delle vacanze. Vi sono concorsi in atto per 1.116 posti ed in corso di bando per 2.657 posti. È questa anche la rubrica del bilancio che incide maggiormente sulla spesa e che presenta il maggior incremento rispetto alle previsioni dell'esercizio in corso, passando da lire 34.092.500.000 a lire 39.337.600.000 per il futuro esercizio con un aumento di lire 5.245.100.000.

Però questa maggiore spesa è rappresentata per la maggior parte, e cioè per 87,7 per cento, da partite che hanno relazione con l'entrata, come del resto tutta la spesa della rubrica è costituita per grandissima parte da somme devolute per legge agli enti locali. Su una previsione totale di lire 39.337.600.000, solo lire 5.924.700.000, e cioè il 15 per cento, rappresentano la vera spesa del personale e dei servizi, e lire 33.412.900.000, e cioè l'85 per cento sono spese in relazione con l'entrata.

Le spese per il personale sono di 4.110.000.000 lire per stipendi ed assegni fissi (cap. 97 e 98) e di lire 939.200.000 per altre competenze (cap. 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106 e 117). Inoltre bisogna aggiungere lire 15.000.000 per il personale operaio addetto ai depositi valori bollati (capitolo 111, 112 e 113) e lire 100.000.000 per paghe al personale addetto alla vigilanza degli uffici del Registro (cap. 108). Trattasi per questi ultimi di personale non di ruolo che fa la vigilanza diurna e notturna degli uffici nelle ore in cui sono chiusi. Sono attualmente 205 e sono stati da poco inquadrati in un'unica categoria come salariati non di ruolo con il decreto ministeriale 3 febbraio 1948.

Le spese per i servizi sono previste dai capitoli 107, 109, 110, 115, 116, 118, 119, 120, 121

e 126 per l'ammontare totale di 760.600.000 lire. L'aumento di previsione per il personale è di lire 553.200.000 di cui lire 348.290.000 in dipendenza di leggi e lire 204.910.000 per incremento dell'onere, per la contabilizzazione delle ritenute e maggior fabbisogno per competenze varie. Quello per i servizi è di lire 90 milioni, iscritto ai capitoli 118, assegni fissi per spese di ufficio per 50 milioni ed al capitolo 119, fitto di locali, per 40 milioni.

I capitoli in relazione con l'entrata sono:

— il 114, aggio ai rivenditori di valori bollati ecc., con uno stanziamento di lire un miliardo 553.200.000 e con un aumento di 300 milioni per trasporto dal capitolo 116 dovuto ad una migliore classificazione della spesa;

— il capitolo 122, quota di tassa di bollo dovuta all'Istituto di previdenza dei giornalisti con uno stanziamento di 30 milioni e con un aumento di 26 milioni in dipendenza del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 800;

— il capitolo 123, quota del 30 per cento spettante alla R. A. I., sulle tasse dovute sugli apparecchi ed accessori radioelettrici, che stanziava 360 milioni con un aumento di lire 116 milioni 400 mila per effetto dell'aumento di previsione dell'entrata di cui al capitolo 52 del bilancio entrate, calcolata in 400 milioni, per cui il saldo attivo per lo Stato si riduce a 40 milioni;

— il capitolo 124, quote sui canoni di abbonamento alle radio-audizioni spettanti alla Società concessionaria, al Ministero delle poste ed all'Accademia di Santa Cecilia con una previsione di spesa di lire 5.760.000.000, con aumento di lire 1.850.000.000, in relazione al capitolo 54 delle previsioni dell'entrata di cui rappresenta il 96 per cento. Quindi allo Stato rimane il 4 per cento di 6 miliardi e cioè 240 milioni;

— il capitolo 125, quota 50 per cento sulle tasse di licenza ai costruttori e rivenditori di apparecchi radio dovuto al Ministero delle poste, con uno stanziamento di lire 15 milioni e con un aumento di lire 10.500.000, per analogo aumento di entrata iscritta al capitolo 55 del bilancio dell'entrata e per cui il saldo netto per il Tesoro sarà di 15 milioni. La somma stanziata in uscita in questo capitolo dovrebbe risultare iscritta in entrata nel bilancio dell'Amministrazione delle poste.

— il capitolo 127, somme da corrispondere agli accertatori per contravvenzioni alla circolazione stradale con uno stanziamento di lire 5.700.000 senza aumento. Detto capitolo è in relazione col capitolo 102 del bilancio dell'entrata che ha una previsione di 50 milioni, per cui il saldo attivo per lo Stato si prevede in lire 44.300.000;

— il capitolo 128, devoluzione ai Comuni dei diritti erariali su alcuni spettacoli, reca una previsione di 12 miliardi, con un aumento di lire 1.150.000.000, in dipendenza degli stanziamenti con relativi aumenti dei capitoli 59, 60 e 62 dello stato di previsione dell'entrata, rispettivamente di lire 10 miliardi, lire 2.9000.000.000 ed 1.100.000.000 ed in totale di 14 miliardi di cui rimangono all'erario dello Stato 2 miliardi;

— il capitolo 129, i nove decimi dell'imposta sull'entrata sul bestiame e sul vino, con uno stanziamento di lire 12.600.000.000, e con un aumento di 600 milioni in relazione con la somma iscritta al capitolo 47 del bilancio entrate in 14 miliardi, di cui al Tesoro rimane il decimo e cioè lire 1.400.000.000;

— i capitoli 131 e 132, che prevedono una spesa complessiva di 809 milioni per rimborsi di tasse erroneamente percepite;

— ed infine il capitolo 231, di parte straordinaria, abbuono dei diritti erariali sulle scommesse alle corse, da corrispondere all'Unione nazionale incremento razze equine, benemerita società che incoraggia l'allevamento ed il miglioramento dei cavalli, che la generale motorizzazione fa a torto trascurare.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO.

L'Amministrazione del Demanio ha il compito di amministrare il Demanio pubblico, il Demanio e le aziende patrimoniali ed il Demanio mobiliare.

Questi beni che costituiscono il patrimonio dello Stato danno un reddito che è iscritto globalmente nel bilancio di previsione dell'entrata per lire 7.268.987.600.

Di fronte a questa entrata vi è una spesa totale iscritta nel nostro bilancio di lire 585.886.900 di cui lire 521.440.000 di spese effettive ordinarie e lire 64.446.900 di straordinarie.

La Direzione generale non ha uffici propri provinciali, ma solo qualche ufficio speciale e si serve degli Uffici provinciali delle altre direzioni.

Ha pochissimo personale proprio e cioè 110 impiegati di organico, oggi di fatto 79 con 31 vacanze e 292 non di ruolo.

Demanio pubblico e demanio patrimoniale.

Le spese del personale per il Demanio pubblico e Demanio patrimoniale sono previste in lire 152.500.000 per stipendi ed assegni fissi (capitoli 133, 134, 135, 140 e 147) ed in lire 11.400.000 per altre indennità (capitoli 136, 137, 138, 139, 141, 142, 143, 144, 148 e 149).

Le spese per i servizi (capitoli 145, 146, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159 e 160) si prevedono in lire 354.090.000.

Il capitolo 161, restituzioni e rimborsi per lire 3.000.000, con un aumento di lire 700.000 sull'esercizio in corso, rappresenta una spesa in relazione con l'entrata.

In totale questa sottorubrica ammonta a lire 517 milioni 990 mila con un aumento di lire 60 milioni 800 mila sulle previsioni dell'esercizio in corso. Questo aumento è così determinato: lire 700 mila in relazione con l'entrata, lire 3.570.000 aumento per il personale in dipendenza di leggi, lire 19.680.000 anche per il personale per incremento dell'onere e lire 37.500.000 per incremento dell'onere dei servizi, giustificato dall'aumentato costo dei materiali.

Aziende patrimoniali.

Delle aziende patrimoniali si occupano i capitoli 162, 163, 164, 165 e 166, con una previsione di spesa di lire 3.450.000 e con un aumento di sole 500.000 lire al capitolo 163 per indennità di missione per le funzioni di sindaco. La spesa è veramente piccola, 2,3 per cento, tenendo presente che l'utile netto delle Aziende patrimoniali è previsto al capitolo 3 dello stato di previsione dell'entrata in lire 150.000.000. La tabella allegata dà un quadro di dette Aziende per quanto possibile esatto ed aggiornato.

AZIENDE PATRIMONIALI DELLO STATO

AZIENDA	Ente concessionario	Data convenzione	Durata convenzione	Valore approssimativo 1946	UTILI		
					1946	1947	1948
Terme demaniali di Acqui	Società Terme di Acqui.	5 luglio 1939	5.7.1939 - 31.12.1968	600.000.000	500.570	2.460.768	7.498.024
Terme demaniali di Chianciano.	Società Terme di Chianciano.	14 giugno 1941	15.6.1941 - 31.12.1965	250.000.000	2.238.859	10.688.139	19.728.286
Terme demaniali di Castrocaro .	Gestione diretta.	—	—	300.000.000	983.834	345.786	(1)
Terme di Levico Vetriolo	Società Terme di Levico Vetriolo.	4 dicembre 1931	15.2.1930 - 31.12.1959	200.000.000	53.975	1.014.042	1.232.936
Terme di Montecatini	Società Terme di Montecatini.	24 luglio 1940	1.1.1943 - 31.12.1967	800.000.000	4.045.209	3.783.103	41.492.954
Terme di Roncegno	Società Terme di Roncegno.	11 marzo 1938	1.1.1938 - 31.12.1949	100.000.000	108.404	720.893	411.816
Terme di Salsomaggiore	Gestione diretta.	—	—	2.500.000.000	31.255.835	22.817.139	(2)
Stabilimenti demaniali di Recoaro.	Società Stabilimenti demaniali di Recoaro.	29 giugno 1931	1.7.1931 - 31.12.1961	250.000.000	2.353.868	7.685.045	17.415.021
Terme demaniali di Santa Cesarea d'Otranto.	Società Terme demaniali di Santa Cesarea (Lecce).	30 giugno 1940	30.6.1940 - 30.4.1979	50.000.000	in perdita	in perdita	(3)
Centro ittico demaniale Tarantino-Campano	Consorzio Nazionale tra Cooperative di Pescatori e Affini.	12 aprile 1945	12.4.1945 - 31.3.1957	50.000.000	8.543.688	10.204.231	(4)

(1) Bilancio non presentato, si prevede che l'utile supererà le L. 500.000.

(2) » » » » » 50.000.000.

(3) » » » » » 50.000.

(4) Bilancio non presentato, l'esercizio peschereccio si è chiuso il 31 marzo 1949.

La Commissione però rileva che tutta la situazione delle aziende patrimoniali va attentamente studiata e revisionata.

È necessario che la Commissione abbia a disposizione i testi delle convenzioni d'esercizio ed i bilanci completi almeno degli ultimi tre esercizi.

Inoltre richiama l'attenzione del Ministro sui risultati economici del 1947, alcuni dei quali lasciano veramente perplesso.

Demanio Mobiliare.

Il Demanio mobiliare, costituito dal patrimonio azionario ed obbligazionario, non ha spese iscritte a bilancio. Questa forma di intervento dello Stato nell'impresa privata è di data recente, risalendo alla fine della guerra 1915-18, e si è andata sempre più sviluppando per motivi politici, determinati dalle vicende subite dall'Italia da quel tempo ad oggi. L'elenco degli Enti e Società in cui partecipa lo Stato è il seguente:

ELENCO DI ENTI E SOCIETÀ CON PARTECIPAZIONE DELLO STATO

Numero	D E N O M I N A Z I O N E	Capitale	Partecipazione dello Stato
1	Azienda Generale Italiana Petroli - A G I P.	1.000.000.000	600.000.000
2	Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili- A. N. I. C.	750.000.000	39.786.900
3	Raffineria Olii Minerali - ROMSA	50.000.000	25.001.000
4	Società per Azioni Nazionale « Cogne »	2.000.000.000	2.000.000.000
5	Società per Azioni Mineraria « Monte Amiata »	328.000.000	68.800.000
6	Società per Azioni « Ala Italiana » in liquidazione	90.000.000	90.000.000
7	Società per Azioni Linee Aeree Transcontinentali Italiane - LATI.	50.000.000	50.000.000
8	Società per Azioni Nazario Sauro	6.000.000	2.000.000
9	Società per Azioni Italiana Stabilimenti Cinematografici « Cinecittà ».	255.000.000	255.000.000
10	Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (E. N. I. C.)	600.000.000	600.000.000
11	Azienda Tabacchi Italiani - A. T. I.	160.000.000	100.000.000
12	Società per Azioni Fertilizzanti Naturali Italia - S. A. F. N. I.	15.000.000	15.000.000
13	Società per Azioni Italiana per il Commercio Estero (SICEA)	15.000.000	7.250.000
14	Società per Azioni « Agenzia Stefani »	1.000.000	1.000.000
15	Società per Azioni Valorizzazione Idroterapia Radioattività schia-Lacco (V. I. R. I. L.)	10.000.000	4.000.000
16	Società Incremento Chianciano - S. I. C.	8.000.000	3.000.000
17	Società per Azioni Laterizi Siciliani	9.000.000	4.500.000
18	Società Importazioni-Esportazioni Bestiame (SAIB)	8.500.000	7.600.000
19	Società Elettrica Albanese - S. E. S. A.	fr. a. 2.200.000	19.100
20	Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.)	600.000.000	475.000.000
21	Azienda Minerali Metallici Italiani - A. M. M. I.	200.000.000	120.000.000
22	Azienda Ligniti Italiane	100.000.000	48.000.000
23	Ente Nazionale Metano	400.000.000	220.000.000
24	Ente per il Cotone dell'Africa Italiana	25.000.000	12.500.000
	Inoltre vi sono circa L. 190.000.000 di partecipazioni all'estero.		

L'utile che lo Stato dovrebbe ricavare da queste partecipazioni è iscritto al capitolo 21 dello stato di previsione delle entrate per 70 milioni.

La Commissione ritiene che tutte le partecipazioni nel loro particolare stato in cui si trovano debbano essere oggetto di un esame complessivo che determini l'utilità di esse, per giungere infine ad un ordinamento che per lo meno abbia un significato agli effetti della politica economica che il Governo intende seguire.

Spese straordinarie.

Alle spese effettive straordinarie l'Amministrazione in oggetto ha una previsione di spesa di lire 64.446,900, (capitolo 232, 233, 234, 235, 237 e 238) con una diminuzione di 1.071.755.500 miliardi sullo stanziamento dell'esercizio in corso. La variazione in meno è dovuta per diminuzione di interessi passivi per i capitoli 233, 235 e 238 e per cessazione di onere per i rimanenti, in quanto si trattava di spese *una tantum* che si tradurranno in aumento patrimoniale.

Esaminiamo brevemente i capitoli rimasti. Il 232 porta uno stanziamento di 50 milioni per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti delle attività patrimoniali se ed in quanto ne abbiano bisogno.

Il capitolo 233, lire 40.500 per interessi del mutuo concesso dall'Ente Risi per la costruzione del canale Regina Elena di lire 8.000.000 di cui alla legge 15 maggio 1939, n. 824, la cui annualità per quota capitale trova riferimento al capitolo 269. In base allo sviluppo del piano di ammortamento, la somma residua da ammortizzare per sorte capitale al 31 dicembre 1949 è di lire 3.372.685,15.

Il capitolo 234: spesa per il servizio dei prestiti e delle anticipazioni fatte ad istituti finanziari, ecc. si riferisce ai mutui concessi in forza di appositi provvedimenti legislativi dalla Cassa depositi e prestiti per complessive lire 16.000.000 all'Azienda demaniale di Montecatini e per lire 17.984.055,62 all'Azienda demaniale di Salsomaggiore; l'ammortamento di tali mutui comporta attualmente un onere annuo per capitale ed interessi di lire 1.753.500.

La situazione attuale dei suddetti mutui è la seguente:

MUTUI TERME DEMANIALI DI SALSOMAGGIORE

1° L.	500.000 —	Residuo capitale al 31 dicembre 1949	L.	258.781,61
2° »	500.000 —	»	»	271.208,38
3° »	250.000 —	»	»	141.578,40
4° »	1.442.385,33	»	»	849.987,25
5° »	460.580,62	»	»	281.593,22
6° »	1.629.013,17	»	»	1.030.566,61
7° »	2.621.467,41	»	»	1.711.976,19
8° »	5.848.720,59	»	»	3.934.447,99
9° »	4.731.888,50	»	»	3.272.521,90
				<hr/>
	L. 17.984.055,52		L.	11.752.661,55
Annualità dal 1° gennaio al 31 dicembre 1949 (Stanziata nel bilancio 1949-1950)				
			L.	837.161,39
				<hr/>
			L.	12.589.822,94
				<hr/> <hr/>

MUTUI TERME DEMANIALI DI MONTECATINI

1° L.	8.000.000	Residuo capitale al 31 dicembre 1949	L.	4.177.801,68
2° »	8.000.000	»	»	4.683.726,32
				<hr/>
			L.	8.861.528 —
Annualità dal 1° gennaio al 31 dicembre 1949 (Stanziata nel bilancio 1949-1950)				
			L.	916.327,20
				<hr/>
			L.	9.777.855,20
				<hr/> <hr/>

RIEPILOGO

MUTUI SALSOMAGGIORE	L.	11.752.661,55
MUTUI MONTECATINI	»	8.861.528 —
		<hr/>
Totale residuo capitale al 31 dicembre 1949	L.	20.614.189,55
Annualità dal 1° gennaio al 31 dicembre 1949 (Stanziata nel bilancio Capitolo 234 esercizio 1949-50) arrotondata in lire 1.753.500		
	»	1.753.488,59
		<hr/>
Totale	L.	22.367.678,14
		<hr/> <hr/>

Il capitolo 235: lire 89.500 per interessi da corrispondere al Banco di Napoli, per la estinzione del residuo importo di 2.531.745,50 lire relativo ai mutui concessi al comune di Campobasso per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia (legge 15 maggio 1939, n. 744) la cui quota capitale è iscritta al capitolo 270. Al 31 dicembre 1949 il residuo mutuo per sorte capitale ammonterà a lire 1.565.000.

Il capitolo 238: lire 63.400 per interessi 5 per cento compresi nelle annualità di ammortamento della somma di lire 1.800.000 dovuta al comune di Chianciano (legge 21 maggio 1940, n. 556), la cui quota capitale trova riferimento al capitolo 271. Al 31 dicembre 1949 il residuo mutuo per sorte capitale ascenderà a lire 1.267.000.

Infine il capitolo 237 prevede uno stanziamento di lire 12.500.000, invariato rispetto all'esercizio in corso, per oneri gravanti sui beni devoluti allo Stato e già dal P. N. F.

La Commissione ha portato la sua attenzione sui mutui di cui ai capitoli, 233, 234, 235 e 238 e dopo maturo esame, considerato il lavoro occorrente per la loro amministrazione e la modicità della somma residua per sorte capitale al 31 dicembre 1949, accertata in lire 26.818.874,70 ha deliberato di proporre la estinzione. Per la copertura necessaria potrà essere utilizzata l'economia di 35 milioni realizzata nel capitolo 87.

AMMINISTRAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Questa Amministrazione si articola in 14 ispettorati compartimentali e 663 uffici distrettuali. Ha un ruolo organico di 8502 impiegati, ma di fatto ve ne sono 5493 con 3009 posti vacanti. In compenso ha 6472 impiegati non di ruolo e cioè anche qui ci troviamo con un personale avventizio superiore a più del doppio delle vacanze dei posti di ruolo. Però è necessario osservare che in questi uffici prestano la loro opera gli impiegati assunti per l'anagrafe tributaria e sono addetti, in generale, all'imposta complementare. Infatti, come vedremo, la suddetta anagrafe dipende da questa Direzione generale. Vi sono in espletamento concorsi tra gli avventizi per 725 posti e sono in corso di bando concorsi per altri 1811 posti.

Lo stanziamento complessivo della rubrica è di lire 9.030.105.000, con un aumento di previsione di lire 1.930.500.000 sull'esercizio in corso per le spese ordinarie e di lire 2.553.800.000 con un aumento di lire 25.470.000 sul corrente esercizio per le spese straordinarie. In totale la spesa prevista è di lire 11.583.905.000 con un aumento di lire 1.855.970.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso.

Nella parte ordinaria troviamo che le spese per il personale sono previste in 4.769.000.000 lire (capitoli 167, 168) per stipendi ed assegni fissi con una riduzione di lire 120.000.000 sugli stanziamenti dell'esercizio in corso giustificata da una riduzione di personale ed in lire 576 milioni (capitoli 169, 170, 171, 179, 180 e 181 per indennità varie.

Ai capitoli 175, 176 e 177 troviamo gli stanziamenti per le varie Commissioni addette alla risoluzione dei reclami inerenti agli accertamenti delle imposte, previsti in lire 167.000.000, con un aumento di lire 144.000.000 risultante dall'essere stato giustamente elevato da 50 a 200 lire per reclamo il gettone dei commissari.

Le spese per i servizi propriamente detti sono previste di capitoli 173, 174, 178, 182, 183, 184, 185, 186, 187 e 188 con uno stanziamento totale di lire 443.100.000 in aumento di lire 155.500.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso.

Infine troviamo nei capitoli 172, 189, 190 e 191 delle partite in relazione con l'entrata per una previsione di lire 2.975.005.000 con un aumento di lire 1.680.000.000 rispetto al presente esercizio. Dei suddetti capitoli il 172, invariato, comprende i diritti di scritturazione, stesura ecc. spettanti al personale e trova la contropartita nel già citato capitolo 216 dello stato di previsione delle entrate; il 190 con un aumento di 1.600.000.000 comprende restituzioni e rimborsi dell'imposte dirette ed il 191, con un aumento di 80 milioni, riflette l'addizionale relativa.

Questi due capitoli trovano la contropartita nei relativi capitoli dell'entrata e, per il capitolo 90 specie nel capitolo entrata 38, ricchezza mobile. Sembrerebbe strana questa enorme somma di rimborsi, ma non lo è se si pensa alle iscrizioni a ruolo provvisorie ed all'ancora perdurante sistema di giudicare il

rendimento di un funzionario accertatore, dalla somma iscritta nei ruoli compilati dal relativo ufficio.

Gli stanziamenti di questa rubrica che trovano posto tra le spese straordinarie sono destinati quasi tutti all'Anagrafe tributaria ed agli aggi esattoriali.

Le spese per l'Anagrafe sono iscritte per lire 1.723.000.000 ai capitoli 240 e 245, invariati per assegni fissi e lire 113.500.000 per altre indennità al personale, ai capitoli 241, 242 e 243 con aumento lire 8.500.000; dovute a maggior lavoro straordinario e per lire 52 milioni ai capitoli 239 e 244, invariati per i servizi. Vi sono ancora stanziati lire 7.000.000 ai capitoli 246 e 247 per altri servizi ed infine lire 658.300.000, con un aumento di lire 16 milioni 970 mila, ai capitoli 248, 249, 250 e 251 per spese in relazione con l'entrata e cioè quasi tutti aggi esattoriali.

AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE.

Questa importantissima Direzione del Ministero delle finanze, che presiede ad una notevole parte delle entrate, ha i seguenti uffici dipendenti:

- 171 dogane;
- 13 laboratori chimici;
- 34 uffici tecnici per le Imposte di fabbricazione;
- 1 magazzino ed officina centrale.

219

L'organico le assegna 5835 impiegati di ruolo, dei quali di fatto ve ne sono ora solo 3944 e quindi ci sono 1891 posti vacanti. Di questi solo 505 sono coperti da avventizi per cui restano 1386 vacanze, e questo fatto è tanto più grave per questo speciale servizio perchè trattasi di personale specializzato che non si improvvisa. Vi sono in corso di espletamento concorsi per 498 posti e saranno banditi prossimamente concorsi per altri 340 posti.

La spesa totale stanziata per questa rubrica è di lire 5.373.100.000 con un aumento di lire 2.687.400.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso. Vedremo come questo aumento, che

raddoppia il precedente stanziamento, sia dovuto quasi completamente a partite che hanno relazione con l'entrata e non a vera spesa.

Lo stanziamento si può dividere in tre categorie: spese generali per lire 2.875.800.000 con una variazione in aumento di 386.200.000 lire; spese per imposte di fabbricazione per lire 426.200.000 con un aumento di lire 303.000.000 e spese per le dogane per lire 2.071.100.000 con una variazione in aumento di lire 1.998.200.000.

Le spese per il personale sono previste per stipendi ed assegni fissi (capitoli 192, 193, 207 e 214) in lire 2.455.000.000 con un aumento di 303 milioni, e per indennità varie (capitoli 194, 195, 196, 198, 199, 200, 201, 208, 209, 215 e 216) in lire 419.100.000, con un aumento di lire 62.200.000.

Per le spese dei servizi (capitoli 197, 202, 203, 204, 205, 206, 210, 211, 217, 218 e 219) sono stanziati lire 249.000.000 con una variazione agli effetti degli accertamenti e dei controlli doganali in più di lire 128.200.000.

Esaminando i capitoli di cui sopra la Commissione si è soffermata sullo stanziamento del capitolo 202 concernente le spese di funzionamento dei laboratori chimici per le dogane, che è di soli 10 milioni. Riconoscendo la grande importanza di questi laboratori e constatando l'insufficienza della cifra prevista per i 13 laboratori, in via eccezionale delibera di proporre un aumento di altri 10 milioni, portando così lo stanziamento a lire 20.000.000. Per la copertura si possono utilizzare i 10 milioni tolti al capitolo 49.

Restano ancora da esaminare i capitoli di spese aventi relazione con l'entrata che sono il 212: restituzione di imposte di fabbricazione sui prodotti esportati per 50 milioni, rimasto invariato; il 213 di nuova istituzione che reca la somma di lire 200.000.000 necessaria per i premi di denaturazione agli spiriti di seconda categoria, a norma del D. L. 6 ottobre 1948, n. 1200, e il capitolo 220 che prevede una spesa di 2 miliardi con un aumento di 1.994 milioni, e cioè quasi tutta di nuovo stanziamento, e che concerne la restituzione dei diritti alla esportazione specialmente di quelli del carbone importato dall'estero per la produzione di acciai e ghise speciali.

La Commissione non può chiudere questo capitolo senza pensare che in questi giorni si discute intorno alla nuova tariffa doganale. La Commissione è sicura che la nuova tariffa sarà quella richiesta da una sana economia a vantaggio di tutto il popolo italiano e non terrà conto di interessi particolaristici.

**AMMINISTRAZIONE
DELLA FINANZA STRAORDINARIA.**

Questo servizio è di recente istituzione nell'Amministrazione finanziaria essendo nato in seguito al decreto legislativo 27 ottobre 1945, n. 724. Esso provvede all'accertamento ed alla riscossione dei tributi straordinari istituiti con la legislazione postbellica e dovrà aver fine con la cessazione di essi.

Non ha un ruolo organico, nè uffici periferici propri, bensì si serve degli uffici centrali e dei periferici delle imposte dirette. Di personale proprio ha solo 313 avventizi.

Lo stanziamento, tra le spese effettive straordinarie, ha una previsione di 880.100.000 lire, con una diminuzione di 415 milioni rispetto alla previsione per l'esercizio in corso.

I capitoli di spesa riguardano il personale (capitoli 253, 254, 255, 256, 259 e 260) per lire 213.900.000, con una diminuzione di un milione, i servizi (capitoli 252, 257, 258, 261 e 263) per lire 46.200.000 con una diminuzione di 2 milioni e partite in relazione con

l'entrata e cioè i capitoli 264 restituzioni e rimborsi per lire 600.000.000 con una diminuzione di 400 milioni e 265 aggio agli esattori, con una diminuzione di 12 milioni sugli stanziamenti per l'esercizio in corso.

Le restituzioni e rimborsi sono in conseguenza della maggior rateazione concessa per il pagamento dell'imposta sul patrimonio.

Arrivati alla fine di questo lavoro la Commissione deve segnalarvi, onorevoli colleghi, i notevoli risultati raggiunti dall'amministrazione finanziaria. Nel bilancio del tesoro voi trovate i dati relativi al gettito delle imposte, considerate sotto il punto di vista delle entrate, consideriamoli e valutiamoli qui sotto l'aspetto tributario dell'accertamento e riscossione, cioè come il risultato di un indirizzo e di un'attività di competenza del Ministero delle finanze tendente a realizzare l'equilibrio del bilancio e di ristabilire le giuste e normali proporzioni tra i diversi tributi.

Noi siamo sicuri che i risultati miglioreranno sempre tendendo a quella giustizia tributaria che noi tutti auspichiamo nello spirito dell'articolo 53 della nostra Costituzione.

Onorevoli colleghi, dopo quanto su esposto la Commissione finanze e tesoro vi invita ad approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1949-1950 con le proposte della Commissione stessa.

TAFURI, *relatore.*

II. — L'AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

1. ORIGINE DEL MONOPOLIO.

L'attuale monopolio statale italiano per la produzione e la vendita del tabacco, del sale, del chinino, e della gestione delle cartine da sigarette, fiammiferi e pietrine focaie, risulta dal perfezionamento e dallo sviluppo di un sistema che già preesisteva e si era affermato nei vari stati in cui l'Italia era divisa prima della unificazione.

Subito dopo la costituzione del Regno, nel 1862, venne attuata una sistemazione mediante regime di monopolio unificato, che nel 1868 in seguito ad eventi che qui sarebbe troppo lungo riprodurre, venne affidato ad una Regia cointeressata, gestita dall'industria privata.

Tale sistema dette ben presto risultati negativi per gli interessi dello Stato per cui nel 1884 il monopolio venne riassunto dallo Stato in gestione diretta ed affidato alla Direzione generale delle Gabelle.

Nel 1893, in seguito allo sviluppo che mano il servizio assumeva e nell'intento di dargli maggiore impulso, fu creata per la gestione del monopolio una speciale direzione generale del Ministero delle finanze, chiamata Direzione generale delle privative. Da quel momento si delineò e si venne via via sviluppando il carattere essenzialmente industriale della azienda, in speciale modo per i tabacchi, che portò finalmente nel 1927 con il regio decreto-legge 1927, n. 2258 convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, alla trasformazione della suddetta Direzione generale nella attuale Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

2. STRUTTURA.

L'attuale Amministrazione autonoma costituisce un'entità giuridica di natura tutt'affatto particolare che riesce difficile definire.

Mentre trattasi di Azienda a carattere squisitamente industriale e quindi con bilancio proprio separato da quello dello Stato, proprio consiglio di Amministrazione, ruolo proprio per il personale, pure, contrariamente a ciò che si era previsto all'atto della costituzione, per i decreti di applicazione della legge costitutiva, l'Amministrazione deve tenere la contabilità e formare il bilancio in base alle norme comuni della legge sulla contabilità generale dello Stato ed il personale ha lo stesso stato giuridico ed economico del personale statale.

Ogni provento delle vendite, al netto dell'aggio spettante ai rivenditori, viene ripartiti in base ad aliquote stabilite con la legge di bilancio e variazioni successive, fra l'Amministrazione e lo Stato. In effetti i depositi di genere di monopolio non vendono in contanti, ma ricevono solamente vaglia di servizio, che essi versano alle Tesorerie provinciali per ottenere quietanze di contabilità speciale per la quota spettante ai monopoli (imputata ai capitoli del bilancio di entrata dell'Amministrazione) e quietanze di tesoreria per la quota spettante allo Stato (che vengono imputate ai competenti capitoli di entrata del bilancio generale).

In realtà l'Amministrazione dei Monopoli non fa un bilancio con criteri industriali, anzi non fa un bilancio perchè è la Ragioneria Generale che fa le previsioni di bilancio con i criteri normali. E quindi si arriva all'assurdità di un bilancio industriale preventivo!

Capo dell'Amministrazione è il Ministro delle finanze, assistito da un Consiglio di amministrazione e coadiuvato da un Direttore generale. Le decisioni del Consiglio però, per essere esecutive, devono essere approvate con atto separato dal Ministro, il quale non ne è vincolato, ma giuridicamente libero di fare anche in modo contrario. Quindi il Consiglio è essen-

zialmente un organo consultivo ed il vero arbitro è il Ministro, con la possibile conseguenza di atti e decisioni strettamente politiche controproducenti per l'economia dell'azienda industriale e conseguente danno all'erario dello Stato.

In conclusione si può affermare che mentre i monopoli di recente istituiti all'estero, come, per esempio, quello svedese o quello austriaco, sono retti da norme perfettamente adatte per l'amministrazione di un'azienda industriale, in Italia ancora i rapporti tra il Tesoro ed il Monopolio sono quelli stessi che esistono tra il Tesoro e qualsiasi altro Ministero.

Di conseguenza la Commissione reputa necessario lo studio di nuove norme più moderne ed adatte alla sana amministrazione di una azienda industriale di così vasta portata e che rende tanto alle entrate dello Stato, per darle una maggiore agilità industriale e commerciale, tenendo presente la facoltà prevista nella legge istitutiva di apportare modifiche alle norme sulla contabilità generale dello Stato.

Per esempio, sarebbe meglio adeguato al concetto fondamentale di imposta se si adottasse il sistema di aggiungere al costo di produzione di ogni singolo manufatto, costo naturalmente ben controllato, l'imposta ritenuta giusta; con ciò si otterrebbe anche un adeguamento dell'imposta ai singoli prodotti, mentre oggi di fatto varia dal 100 a 600 per cento.

3. - ORGANIZZAZIONE.

La struttura organizzativa è così articolata:

10 Direzioni compartimentali per la coltivazione dei tabacchi, che presiedono all'andamento ed al controllo della produzione agricola ed alla preparazione del tabacco come materia prima industriale, produzione e preparazione effettuata da circa 1000 privati concessionari. Inoltre il Monopolio ha 15 Agenzie con le quali provvede esso stesso, analogamente ai concessionari, alla produzione agricola ed alla preparazione dei tabacchi; queste Agenzie permettono all'Azienda di avere, per l'esperienza di una gestione diretta, tutti gli elementi per stabilire i prezzi dei tabacchi da pagare ai concessionari;

19 Manifatture per la produzione dei lavorati da fumo (altre 4: a Pola, Fiume, Rovigno

d'Istria e Zara sono passate, con il trattato di pace, alla Jugoslavia);

7 Saline (un'altra in Pirano d'Istria passata, con il trattato di pace, alla Jugoslavia);

25 Depositi di generi di monopolio, nei quali si effettua il concentramento dei prodotti e dai quali effettuano i prelevamenti gli Uffici e Magazzini di vendita;

604 fra Uffici (gestiti direttamente dal Monopolio) e Magazzini (gestiti in appalto da privati) di vendita che prelevano i generi di monopolio dai Depositi e provvedono a rifornire le rivendite;

47.000 circa Rivendite di generi di monopolio per la vendita al dettaglio al consumatore;

per l'organizzazione commerciale ed il controllo amministrativo il Monopolio dispone inoltre di 23 Uffici periferici (zonali) di ispezione.

4. - PRODUZIONE AGRICOLA DEL TABACCO.

Nei primi tempi dell'uso del tabacco in Italia, quando il consumo era limitato ai prodotti da fiuto, la produzione agricola interna era sufficiente, in quanto i tabacchi pesanti, idonei per questi manufatti, si erano facilmente acclimatati nel Paese.

Quando invece si affermò l'abitudine del fumo ed i prodotti acclimatati risultarono poco o nulla idonei, si stabilì un forte movimento di importazioni dall'America (Stati Uniti e Brasile) per i tabacchi scuri da sigari e da trinciati e dai Paesi dell'Oriente europeo (Grecia, Bulgaria e Turchia) per i tabacchi chiari da sigarette.

Queste importazioni, se erano sopportabili anche per una economia povera, quando i consumi erano limitati, in seguito, con l'enorme aumento dei consumi, nella seconda metà dell'800, vennero a costituire un vero e proprio problema per la bilancia commerciale.

Bisogna convenire che l'organizzazione statale dei Monopoli dimostrò in tale situazione capacità ed iniziativa non inferiori a quelle che caratterizzano l'industria privata.

Nel 1895, fu creato l'Istituto Sperimentale per la Tabacchicoltura in Scafati (Salerno), antesignano di una serie di consimili istituzioni ricalcate sul suo modello e diffuse in do-

vunque in Europa, con il compito di condurre ricerche scientifiche e sperimentazioni pratiche per la soluzione del difficile problema di acclimatare in Italia le più pregiate varietà di tabacchi subtropicali delle Americhe, di quelli dell'Oriente europeo e di alcuni tabacchi tropicali.

L'opera di studiosi di fama mondiale (Orazio Comes, Guglielmo Anastasia, Achille Splendore, Leonardo Angeloni, Michele Benincasa e Manlio Donadoni), portò a due grandi realizzazioni:

1° l'acclimatazione pura e semplice in Italia delle varietà di tabacchi più richieste dall'industria;

2° la creazione, a mezzo di incroci ed ibridazioni, di varietà tipiche di tabacchi adatti alle condizioni dei terreni e dei climi d'Italia ed aventi caratteristiche merceologiche sostanzialmente non lontane da quelle dell'America e dell'Oriente europeo.

Lo sviluppo di questo programma scientifico-tecnico, nel campo sperimentale prima ed in quello della produzione agricola poi, richiese oltre un quarto di secolo, incominciò ad avere un meritato successo solo qualche anno dopo la prima guerra mondiale, e raggiunse il massimo nel 1939.

Nel 1913 la superficie coltivata a tabacco in Italia era appena di 7.500 ettari, con una produzione inferiore ai 100.000 quintali annui in gran parte poco idonei alla produzione di manufatti da fumo e, di conseguenza, l'importazione fu di ben 233.000 quintali nell'esercizio 1913-14 per un importo di circa 42 milioni di lire di allora. Complessivamente oltre il 72 per cento dei prodotti impiegati nella fabbricazione dei manufatti da fumo proveniva allora dall'estero. E tale percentuale era poi salita durante la prima guerra mondiale fino a raggiungere, nel 1920, l'81 per cento.

Da questa data si sviluppò la nuova fase di affermazione della produzione interna.

In tal modo, grazie al progresso quantitativo e qualitativo, la percentuale di impiego dei tabacchi italiani nella produzione dei manufatti salì dal 18,80 per cento nel 1921 gradualmente e costantemente fino a giungere ad un massimo — influenzato dall'autarchia e dalla guerra — del 94,08 per cento nel 1941.

La sostituzione del tabacco estero con quello italiano richiese le più accorte provvidenze

tecniche perchè non risultassero compromesse le tradizionali caratteristiche dei prodotti da fumo e, naturalmente, un certo sacrificio del consumatore.

All'alta punta di produzione del 1941 dovuta all'enorme aumento dei consumi stimolati dalla guerra, all'esasperazione della politica autarchica, alla impossibilità per il Monopolio di fare acquisti oltremare ed alle esportazioni verso Paesi europei impossibilitati a rifornirsi sui tradizionali mercati del Nord e Sud America, seguì una inevitabile contrazione determinata dagli sviluppi della guerra: crisi di mano d'opera, necessità di sfruttare il terreno per produzioni alimentari, mancanza di materie sussidiarie per la fase agricola di lavorazione, nel 1943, 1944 e 1945, infine, le operazioni militari impedirono la messa a cultura di buona parte dei terreni e causarono enormi distruzioni a stabili ed attrezzature.

Ma subito, con la liberazione dell'Italia centro-meridionale, l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli sviluppò una energica azione per la rinascita della tabacchicoltura.

In seguito a questa azione, la produzione agricola del tabacco, che era scesa a chilogrammi 33.484.000 nel 1943, a chilogrammi 23.153.000 nel 1944 ed al livello minimo di kg. 18.092.000 nel 1945, risalì già nel 1946 a kg. 43.318.000, riportandosi cioè ad un livello superiore a quello anteguerra e nella campagna 1947 ha raggiunto la cifra di kg. 66.000.000 superando il massimo raggiunto in tutta la storia della tabacchicoltura italiana di chilogrammi 53.539.000 (1941).

L'andamento delle culture nella campagna 1948 dimostra ancora un miglioramento ed è stato il seguente (dati provvisori):

varietà Kentucky	q.li	231.000
» Levantini	»	232.500
» Beneventano	»	32.000
» Nostrano		28.000
» Burley	»	56.500
» Maryland	»	31.000
» Brigt Italia	»	53.500
» Sub-tropicali	»	51.400
Tabacchi impiego misto	»	400
» da fiuto	»	1.700
» da sughi	»	1.500
		<hr/>
Produzione totale	q.li	719.500

Per quanto riguarda il problema della qualità della produzione, molto resta ancora da fare.

Bisogna innanzi tutto considerare che i tabacchi italiani sono tabacchi acclimatati, ed hanno quindi, un valore intrinseco qualitativo, per i tabacchi chiari, di poco più della metà di quelli dei paesi originari, come la Grecia, la Bulgaria, la Turchia, per i tabacchi scuri di circa di tre quarti di quelli dei mercati originari americani e solo in piccolissima parte di valore quasi pari. È avvenuto poi che durante la guerra — e soprattutto negli anni cruciali nel 1943, 1944 e 1945 non si è potuta curare da parte del Monopolio e dei coltivatori la necessaria selezione dei semi, le buone pratiche culturali, le concimazioni ecc. per cui si sono verificate fortissime degenerazioni qualitative.

A questo scopo, per procedere con la massima celerità alla ricostruzione di « linee pure » i preesistenti Istituti di sperimentazione tecnica e scientifica vennero fusi in un unico Istituto denominato « Istituto Scientifico Sperimentale per i Tabacchi », al fine di coordinare tutte le forze disponibili in questo settore verso un unico indirizzo, senza duplicazioni dannose e con maggiore disponibilità di mezzi, in quanto al nuovo Istituto è stato attribuito un contributo a carico dei concessionari del 0,50 per cento del prezzo dei tabacchi stessi.

Tale Istituto dotato, così, di mezzi adeguati ha potuto riprendere gli studi per riparare i danni causati dalla guerra nel campo qualitativo e per ottenere, mediante nuove selezioni ed ibridazioni, quelle varietà che avevano richiesto 25 anni di studi e di lavoro e che nel periodo caotico delle operazioni militari erano andate perdute e danneggiate, nonché nuove e più elette varietà, sempre più adatte alla moda ed al gusto dei fumatori di oggi.

Naturalmente, indipendentemente da ogni progresso della tecnica, per questo lavoro occorrono degli anni per passare dallo stadio scientifico a quello pratico.

Il problema della qualità è inoltre complicato dal fatto che una buona tecnica del tabacco richiede, per mantenere costanza di tipi, l'uso di tabacchi di tre annate differenti: per questo motivo infatti il Monopolio disponeva anteguerra di scorte per oltre 110 milioni

di chilogrammi pari a circa tre anni del fabbisogno; mentre in seguito alle distruzioni ed alle depredazioni della guerra dette scorte si ridussero al fabbisogno di un anno ed in qualche momento anche meno.

In conseguenza di questa situazione non si è potuto provvedere — specialmente per i tipi di grande consumo, per i quali si richiedono ingenti quantità di tabacco — a quelle mescolanze assolutamente necessarie per mantenere la costanza dei tipi.

La ricostituzione delle scorte è già ricominciata, tanto che per tutti i tipi superiori la costanza del prodotto è assicurata; per quelli di largo consumo, come le sigarette Nazionali, ecc. detta costanza potrà essere assicurata al 100 per cento nel 1950.

A titolo di nozione statistica si menziona che l'Amministrazione dei Monopoli ha erogato nell'esercizio 1947-48 per pagamento tabacchi greggi ai coltivatori la cospicua somma di circa 33 miliardi di lire.

5. IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE.

Appena dopo la liberazione del territorio, vennero presi contatti con numerosi Paesi per ottenere tabacchi stranieri in attesa dei risultati dell'azione svolta per la ripresa delle coltivazioni in Italia. Si avviarono così trattative, talvolta tramite terzi paesi, con la Turchia, con la Grecia, con la Bulgaria, con il Brasile e con gli Stati Uniti d'America. Tali trattative si conclusero con importazioni in compensazione e con notevoli acquisti negli Stati Uniti d'America finanziati da un prestito di 5.000.000 di dollari concesso dalla Export Import Bank. Queste importazioni permisero al Monopolio di intaccare decisamente, fin dalla fine del 1945, le scorte di cui disponeva e quindi di accelerare la fabbricazione dei manufatti per l'aumento della razione di tessera, prima, e l'abolizione del tesseramento, dopo.

Di fatto, il programma del Monopolio non prevede oggi importazioni maggiori di quelle anteguerra, salvo, naturalmente, quelle importazioni che il Monopolio dovrà effettuare su richiesta delle Autorità superiori e nell'interesse della economia italiana al fine di poter mantenere rapporti commerciali con alcuni

Paesi produttori di tabacco, senza però danneggiare la produzione indigena.

Ciò in quanto la nostra tabacchicoltura ha compiuto sforzi veramente encomiabili raggiungendo, in un periodo assai più breve del previsto, come accennato precedentemente, il livello di produzione anteguerra, per poi toccare con il raccolto 1948 la quota di 71.950.000 chilogrammi, mai raggiunta in precedenza.

Ad evitare il pericolo di un dannoso squilibrio fra produzione e consumo bisogna decisamente opporsi a nuove importazioni, chiedendo che gli acquisti all'estero siano limitati a quei quantitativi e tipi necessari per la fabbricazione dell'intera gamma dei generi e specialmente di quelli superiori la cui produzione richiede, com'è noto, una percentuale di tabacchi esotici che non possono essere sostituiti, per le loro specifiche caratteristiche merceologiche, da similari prodotti nazionali. Bisogna tener presente che nelle coltivazioni del tabacco sono occupate oltre 250.000 famiglie di lavoratori che non devono essere assolutamente danneggiate da importazioni non necessarie.

Nel settore delle esportazioni la ripresa ha finora incontrato difficoltà gravi. L'ostacolo più serio deriva dalla situazione d'impoverimento che induce i Governi europei a porre divieti alle importazioni di merci voluttuarie. Inoltre, il mercato per noi fondamentale, e cioè quello tedesco, è venuto completamente a mancare.

Agli elevati costi di produzione ed alla qualità non sempre pregiata dei nostri tabacchi greggi, si contrappone, come si è accennato, la situazione del mercato internazionale oggi particolarmente pesante, poichè i Paesi produttori - Grecia, Bulgaria, Turchia e due Americhe - compiono ogni sforzo per ricon-

quistare i mercati di consumo ed alleggerirsi delle ingenti disponibilità attuali.

I risultati raggiunti, ad ogni modo, possono ritenersi soddisfacenti.

A tutt'oggi si sono potute effettuare esportazioni di tabacchi greggi e perfetti nei seguenti Paesi: Austria (greggi), Svizzera (greggi e residui), Lussemburgo (sigari Toscani), Finlandia (greggi), Inghilterra (greggi), Egitto (sigari Toscani), Sud-Africa (sigari Toscani), Stati Uniti America (greggi e polveri da fiuto), Argentina (sigari Toscani), Uruguay (sigari Toscani), Panama (sigari Toscani), per un importo complessivo di dollari 693.000, pari a lire 400 milioni.

Con la Francia è stato stipulato un contratto per circa lire 150.000.000, che non ha potuto ancora avere corso per il rifiuto delle Autorità francesi a concedere il permesso di importazione; se detto permesso verrà concesso con lo stesso acquirente potranno essere immediatamente concluse altre vendite per oltre 500 milioni di lire.

Altre vendite di notevoli importi sono in corso con gli Stati Uniti d'America e con altri Paesi.

Interesserebbe, in modo particolare, intensificare l'esportazione di sigari per l'impiego della mano d'opera che la loro lavorazione richiede; ma proprio questo settore è finora colpito, quasi ovunque, da regimi di assoluto protezionismo.

Comunque vi è fondato motivo di ritenere che il Monopolio nel futuro esercizio esporterà una quantità di tabacchi superiore a quella che avrà bisogno d'importare per la produzione dei prodotti superiori.

Resta il problema dell'atteggiamento dei vari Governi esteri, e cioè dei permessi di importazione per i nostri tabacchi.

IMPORTAZIONE E COSTI DEI TABACCHI GREGGI ESOTICI INTRODOTTI NELL'ESERCIZIO 1947-1948

SUDDIVISIONE PER PROVENIENZE

	TABACCHI IMPORTATI		Costo dei tabacchi Importo complessivo Lit.	Prezzo medio per Kg.
	colli	Kg. netti		
Acquisti effettuati in Turchia	39.180	1.377.389,567	574.891.248,50	417,38
» » in Bulgaria	39.740	851.099,800	805.947.715,85	946,95
» » in Grecia	164.800	4.432.990,000	5.028.380.189,80	1.134,31
» » in Jugoslavia	53.910	1.015.797,390	871.213.375,50	657,66
» » in Stati Uniti	18.788	8.536.627,860	7.823.868.875,10	916,50
» » in Brasile	22.151	1.543.737,000	958.100.586,70	620,63
» » in Argentina	508	51.733,000	21.255.170,30	410,86
» » in Palestina	13.117	411.226,450	234.550.713 —	570,37
» » in Tripolitania	1.000	97.800,000	22.281.869 —	227,83
Acquisti diversi	5	5,000	116.562,45	—
Acquisti effettuati in Eritrea	1.044	81.368,000	26.854.942 —	330,04

COSTI PER VARIETÀ

Tabacchi di Turchia	{	per Superiori	430.040,372	307.671.199,20	715,45
		per Giubek	35.089,170	15.213.542,75	433,57
		per Macedonia	476.645,502	156.280.744,15	327,68
		per Nazionali Esportazioni	435.614,523	95.725.762,40	219,75
Tabacchi di Bulgaria	{	Basmà { per Superiori	534.346,500	628.310.817,20	1.175,84
		per Giuba	175.665,700	110.989.941,95	631,82
		per Macedonia	242.247,400	124.734.113 —	514,90
B. Bagli	{	per Superiori	242.657,200	296.038.713,05	1.219,98
		per Giuba	56.954,600	41.952.566,30	736,60
		per Macedonia	134.378,400	74.448.850,25	554,02
Tabacchi di Macedonia	{	Basmà { per Superiori	2.281.095,000	3.166.086.030,70	1.387,97
		per Giuba	1.095.228,000	918.451.136,35	838,59
		per Macedonia	181.243,000	114.650.382,75	632,43
		B. Bagli { per Superiori	506.289,000	592.154.416,40	1.169,60
		per Giuba	229.742,000	162.558.903,15	707,57
		per Macedonia	139.393,000	74.479.320,45	534,31
Tabacchi di Jugoslavia	{	per Superiori	355.861,650	337.855.355,60	949,40
		per Giuba	66.231,100	37.766.993,25	570,40
		per Macedonia	58.554,560	25.063.739,95	428,04
TOTALE ORIENTALI			7.677.276,757	7.280.432.529,65	
Tabacchi nord americani	{	Virginia Bright { per Superiori	1.847.809,650	2.362.412.584,20	1.289,31
		per Tre Stelle e Macedonia	1.829.984,550	1.298.319.202,30	709,47
		per Nazionali	979.837,560	591.093.535,80	603,25
		Burley { per Superiori	2.371.937,000	3.014.709.435 —	1.270,99
		per Nazionali	861.905,000	46.319.505,50	537,40
		Kentucky { B 1	51.206,900	45.715.681,40	892,76
			B 2	193.786,540	156.490.562,10
C 1	400.160,660		288.808.368,80	721,73	
Brasiliani - Brasile		1.543.737,000	958.100.586,70	620,63	
Argentini - Paraguajo		51.733,000	21.255.170,30	410,86	
Palestinesi - Tabacchi di Palestina		411.226,450	234.550.713 —	570,37	
Tripoli - Salento		97.800,000	22.281.869 —	227,83	
Campioni		5,000	16.562,45	—	
Tabacchi eritrei		81.368,000	26.854.942 —	330,04	
TOTALE COMPLESSIVO			18.399.774,067	16.367.361.248,20	

6. - SITUAZIONE DEL PATRIMONIO
IN RAPPORTO A QUELLA DI ANTEGUERRA.

a) *Azienda Tabacchi: scorte.*

Al 30 giugno 1940 il Monopolio aveva disponibili nei propri magazzini kg. 118.000.000 di tabacchi greggi (comprese in detta cifra le rimanenze dei depositi situati nei territori passati alla Jugoslavia).

Durante il periodo bellico, essendo fortemente ridotte le coltivazioni indigene ostacolate dalle operazioni militari che si svolgevano nel territorio nazionale, la totalità delle scorte venne ad esaurirsi.

Al normale consumo delle fabbricazioni si aggiunsero, in quel periodo, le forzate esportazioni sul mercato tedesco nonché le perdite conseguenti ai bombardamenti ed alle distruzioni di depositi e stabilimenti ed alle requisizioni effettuate dagli eserciti.

Mediante acquisti di tabacchi in foglie sui mercati esteri e con la rapida ripresa della tabacchicoltura indigena, che, superando di gran lunga la produzione d'anteguerra, assicura oggi una produzione eccedente al consumo interno, le scorte di tabacchi greggi vanno, gradualmente, ricostituendosi.

In base al consumo attuale, al 30 giugno 1948 le scorte dei tabacchi greggi presso i Magazzini del Monopolio corrispondevano al fabbisogno di mesi dodici e al 30 giugno 1949 corrisponderanno a circa mesi sedici senza considerare il raccolto 1948 previsto in q.li 700.000 con il quale la scorta salirà ad oltre trentun mesi.

In pari tempo è stato provveduto alla completa ricostruzione delle scorte di materie accessorie; trattasi di un ingente volume di merci varie; basti considerare al riguardo che il solo consumo annuo di carta si aggira sui kg. 3.600.000.

b) *Fabbricati.*

Alla vigilia del secondo conflitto mondiale il patrimonio edilizio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, escluse le Saline e gli Uffici e Magazzini vendita, comprendeva n. 25 Manifatture, n. 24 Depositi tabacchi greggi e lavorati, n. 25 Depositi promiscui e n. 12 Agenzie

Coltivazioni Tabacchi per una complessiva cubatura di mc. 6 milioni circa.

In seguito agli eventi bellici si è verificata la seguente riduzione di patrimonio edilizio

per modifiche territoriali n. 4 Manifatture (Fiume, Pola, Rovigno d'Istria e Zara) e n. 3 Depositi promiscui (Fiume, Pola e Zara);

per completa distruzione n. 2 Manifatture (Chiaravalle e Milano), n. 3 Depositi tabacchi greggi (Livorno, Tortona e Piacenza) e n. 3 Agenzie Coltivazioni Tabacchi (Benevento, Giulianello e Pontecorvo) e n. 1 Deposito promiscuo Pescara).

Hanno riportato danni in misura eccedente il 50 per cento del loro valore gli edifici di n. 5 Manifatture (Bologna, Napoli S. P. M., Torino, Verona e Modena) e n. 3 Depositi tabacchi (Sampierdarena, Ancona e Napoli).

Danni di minore entità sono stati riportati da molti altri Opifici, Depositi e Magazzini.

Complessivamente alla data della cessazione delle ostilità il patrimonio edilizio dell'Amministrazione dei Monopoli poteva considerarsi ridotto di oltre il 40 per cento rispetto a quello prebellico.

Nella elaborazione del piano di ricostruzione l'Amministrazione ha dovuto conciliare la duplice necessità di assicurare la continuità della produzione potenziandola sino a consentire la abolizione del tesseramento e la ricostruzione *ex novo*, anziché ripristino, di quegli stabilimenti od edifici eccessivamente danneggiati giudicati, per ubicazione o per condizioni strutturali, inadatti e non rispondenti alle esigenze della moderna tecnica produttiva.

Si è così avuta una prima fase di lavori, ora conclusasi, che si può definire di ripristino degli stabili danneggiati nella quale si sono spesi, sinora circa due miliardi.

Fra le opere di maggior rilievo già eseguite si menzionano:

la quasi completa ricostruzione della Manifattura Tabacchi di Chiaravalle con un complesso di 5 grandi edifici;

la parziale ricostruzione dei Depositi tabacchi greggi di Piacenza (n. 3 grandi capannoni), di Tortona (n. 3 grandi capannoni), dei Depositi di Ancona, Pescara e delle Agenzie Coltivazioni Tabacchi di Benevento, Pontecorvo e Giulianello;

sono stati eseguiti notevoli lavori di ripristino presso le Manifatture di Torino (ricostruzione fabbricato IV e ripresa del fabbricato nuovo), Firenze, Modena (riparato il Magazzino tabacchi greggi e le due a'i del fabbricato lavorazioni), Rovereto (ricostruzione del fabbricato V reparto), Genova, Verona, Bologna;

sono in corso di costruzione un fabbricato lavorazioni presso la Manifattura di Scafati, un Deposito di generi di monopolio a Catania, ed un gruppo di fabbricati per l'Agenzia Coltivazioni di Barcellona Pozzo di Gotto.

La seconda fase di lavori, ora iniziatisi, prevede sopra tutto la costruzione di tre nuove Manifatture a Milano, Bologna e Napoli in sostituzione di quelle esistenti gravemente danneggiate e solo in parte riattate nella prima fase del programma dei lavori per assicurare la continuità delle lavorazioni. Spesa preventivata 6 miliardi.

L'opportunità di edificare tali nuovi edifici deriva dalla necessità di sostituirli con fabbriche rispondenti alle più moderne esigenze della tecnica dato che le preesistenti, ricavate in edifici non appositamente costruiti e ubicate in località centrali delle città in cui sorgevano anche se ampliate non potrebbero ospitare organici complessi di macchinari razionali e moderni.

Di esse quelle di Milano e di Napoli sono già in corso di costruzione, mentre per quella di Bologna si attende solo l'esito della laboriosa pratica di espropriazione dei terreni, per iniziare i lavori.

Si avrà così in breve tempo un gruppo di fabbriche costruite secondo i dettami della tecnica moderna attrezzabili con impianti razionali capaci di alto rendimento e predisposte ad eventuali ampliamenti.

c) *Azienda Sali.*

Il patrimonio delle Saline alla vigilia del secondo conflitto mondiale comprendeva n. 8 saline e n. 5 Depositi sali. In conseguenza agli eventi bellici si è verificata la seguente riduzione del patrimonio:

per modifiche territoriali: n. 1 salina (Pirano d'Istria);

per completa distruzione: n. 1 Deposito (Civitavecchia) che peraltro poteva considerarsi parzialmente di proprietà della Ammini-

strazione non essendo all'epoca della distruzione ancora ultimati gli ammortamenti abbinati alla gestione degli impianti (Società Sili-Civitavecchia);

per parziali danni tutte le saline, meno Cagliari e Lungro, e n. 2 Depositi sali.

Complessivamente alla data della cessazione delle ostilità il patrimonio dell'Amministrazione dei Monopoli (Sali) poteva considerarsi ridotto del 10 per cento rispetto a quello prebellico. Tale percentuale però corrisponde, stante l'ingente valore degli stabilimenti e degli impianti, a cifra considerevolissima.

Nel piano di ricostruzione l'Amministrazione ha dovuto conciliare la duplice necessità della esecuzione delle svariatissime opere con quella della produzione incrementata e soprattutto distribuita (problema dei trasporti) fino alla eliminazione del tesseramento.

L'esecuzione della prima fase di lavori ha assorbito la spesa di circa lire 250.000.000.

Fra le spese di maggior rilievo si menzionano:

Salina di Margherita di Savoia: ripristino di 4 locomotori elettrici, riparazioni sommarie di circa km. 21 di binario ferroviario a scartamento normale, opere varie alle officine, centrale elettrica e n. 8 apparecchi elevatori del sale, ripristino del naviglio per il traffico del sale.

Salina di Tarquinia: ripristino dei fabbricati.

Salina di Volterra: ripristino dell'impianto a pressione ridotta e ricostruzione centrale termica ed elettrica con un gruppo caldaie.

Salina di Cervia: parziale ripristino dei macchinari.

Salina di Comacchio: parziale ripristino delle costruzioni.

Depositi: parziale ripristino dei fabbricati ed impianti con particolare riguardo al banchinamento a mare del Deposito di Porto Marghera, compresa una gru a ponte, binario ferroviario di manovra e raccordo ecc.

La seconda fase dei lavori prevede il completamento delle varie opere più sopra elencate, completate da esecuzione di lavori già in progetto prima del conflitto, che porteranno il complesso industriale dei sali ad una moderna organizzazione ad alto rendimento e con vasti orizzonti sia nel mercato internazionale del sale marino sia nel campo della produzione

dei sottoprodotti di alto valore commerciale e di particolare interesse nella industria internazionale.

d) *Azienda chinino.*

Il Laboratorio del Chinino di Stato in Torino fu quasi completamente distrutto.

Il ripristino è avvenuto nella quasi totalità e l'attività produttiva ha ripreso a pieno ritmo essendosi superate le difficoltà inerenti l'approvvigionamento delle materie prime di importazione (Indie Olandesi).

L'importo speso nelle ricostruzioni è di circa lire 300.000.000 comprese la ricostituzione delle scorte perdute e distrutte per cause di guerra.

L'attività attuale è particolarmente rivolta ad assicurare il fabbisogno di sali di chinina e corteccia per il consumo nazionale.

In complesso la spesa sostenuta per le ricostruzioni dell'Azienda Sali e Chinino assomma a circa 550 miliardi.

e) *Macchinari, impianti ed attrezzature.*

L'esame relativo alla situazione delle macchine principali per la fabbricazione dei prodotti del Monopolio può essere sinteticamente riferito alle macchine confezionatrici di sigarette, macchine che rappresentano la base per le lavorazioni dell'Azienda tabacchi.

Complessivamente, prima della guerra, l'Amministrazione disponeva di n. 396 confezionatrici e macchinario conseguente in fase di produzione con le macchine anzidette.

Trascurando il macchinario e le attrezzature degli opifici ceduti alla Jugoslavia, il parco confezionatrici si era ridotto nel 1945, dopo il conflitto, a ben poca cosa in seguito alle asportazioni dei tedeschi, distruzioni e deterioramenti.

Con provvedimenti di urgenza si mise mano alle riparazioni ed alla revisione di quelle macchine che per essere state meno danneggiate delle altre per cause belliche presentavano possibilità di ripristino.

Parallelamente, si sollecitò l'industria nazionale che aveva avuto prima della guerra la commessa di un primo lotto di confezionatrici italiane e completarne la costruzione. L'industria italiana, sormontando difficoltà di ogni

genere, nel 1946 iniziò la consegna delle prime macchine facenti parte di un lotto di 100 confezionatrici di sigarette.

Epperò, la necessità di completare il parco macchine, attrezzature ed impianti, per adeguarlo alle richieste della vendita e per la sostituzione delle vecchie macchine, che pur revisionate, davano sempre un prodotto non qualitativamente soddisfacente ed una molto bassa produzione specifica, indusse l'Amministrazione a provvedersi, contemporaneamente, con qualche ordinazione all'estero (26 confezionatrici dagli Stati Uniti America e 30 confezionatrici dall'Inghilterra) di macchine moderne e ad impostare la costruzione in Italia di un ulteriore lotto di macchine confezionatrici di tipo moderno.

Le nuove macchine assicurano una produzione qualitativamente perfetta con una produzione specifica quasi doppia delle vecchie, richiedendo meno ingombro e conseguentemente minore impiego di capitali in fabbricati e minore impiego di mano d'opera.

Parallelamente alle confezionatrici di sigarette, si è addivenuto all'acquisto dall'estero ed alla costruzione in Italia di macchine per il condizionamento della sigaretta confezionata, secondo i tipi in uso, per la graduale sostituzione dei vecchi apparecchi semiautomatici.

Si provvide così all'acquisto di macchine per impacchettare sigarette dall'Inghilterra ed alla ordinazione, sulla base di apposita licenza di fabbricazione, di n. 100 macchine impacciatrici, delle quali n. 50 vennero affidate ad un arsenale militare, contribuendo con ciò ad assicurare alle maestranze di tale officina, il lavoro venuto a mancare per la cessata produzione di guerra.

Parallelamente alla costruzione delle nuove macchine confezionatrici molto altro macchinario si è dovuto approntare per sopperire ai bisogni dell'Azienda, come trinciatrici, bagnatrici, presse, torrefattori, laminatoi, ecc.; limitando al minimo la ricostruzione di quello persistente e sostituendolo con nuove attrezzature di concezione moderna e normalizzate nelle dimensioni e tipo.

Molti altri impianti furono pure eseguiti per la migliore organizzazione generale e per assicurare un maggior benessere al personale.

Il lavoro ingentissimo eseguito può essere valutato quando si pensi che le macchine confezionatrici ed impacchettatrici di sigarette, alle quali si è fatto cenno, costano oggi dai 7 agli 8 milioni ciascuna.

Bisogna riconoscere che anche in questo campo l'Amministrazione si è posta recisamente su un piano di rinnovamento e modernizzazione dei propri impianti, ciò che consentirà un sensibile risparmio di capitali per il minore impiego degli stessi in fabbricati, in conse-

guenza della maggiore produzione specifica unitaria delle nuove macchine, un minore impiego di mano d'opera, una migliore presentazione del prodotto, il che, tirando le somme significa abbassamento dei costi di produzione.

Il rinnovamento completo dell'Azienda si ritiene possa essere ultimato entro il 1950; epoca nella quale l'Amministrazione potrà disporre di una attrezzatura manifatturiera fra le più perfette di Europa.

DANNI DI GUERRA SUBITI DALL'AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

FABBRICATI DISTRUTTI PER EVENTI BELLICI.

	Saline	Manifatture tabacchi	Depositi tabacchi greggi e lavorati	Chinino
Percentuale	15 %	40 %	60 %	41 %
Metri cubi di muratura	44.809	1.222.587	595.668	4.950

Danni di guerra, subiti da beni immobili, impianti e macchinari, autoveicoli, materie prime, scorte varie e mobili. Valore 1946:

Beni esistenti in Italia	{	Immobili	L.	5.000.000.000
		Impianti e macchine	»	2.000.000.000
		Mezzi di trasporto	»	78.400.000
		Materie prime, scorte e beni mobili	»	96.370.000.000
			L.	103.448.400.000
Beni esistenti all'Estero	{	Immobili	L.	4.000.000
		Materie prime, scorte e beni mobili	»	1.618.500.000
			L.	1.622.500.000
Totale generale			L.	105.070.900.000

Danni derivanti dalla perdita di 4 Manifatture tabacchi, 3 Depositi, 1 Salina situati nella Venezia Giulia				
Immobili		L.		1.574.304.800
Impianti e macchine		»		421.662.950
Materie prime, scorte e beni mobili		»		8.129.869.050
		L.		10.125.836.800
TOTALE DANNI DI GUERRA			L.	115.198.736.800

Per i danni bellici l'Amministrazione ha avuto dal Tesoro negli esercizi dal 1946-47 al 1948-49 sovvenzioni straordinarie per lire 42.840.000.000 che sono state così impiegate: per la ricostituzione delle scorte 37.300.000.000 di lire; per fabbricati lire 4.550.000.000; per macchinari lire 990.000.000, con l'esercizio 1949-50 sono state abolite le sovvenzioni straordinarie e pertanto l'Amministrazione affronterà la rimanente spesa per la ricostruzione (circa 60 miliardi) con mutui diretti per i quali dovrà essere presentato apposito disegno di legge. La Commissione rileva che perchè l'Amministrazione assuma carattere veramente industriale è necessario che se ne faccia l'ammortamento in quanto esso rappresenta una vera spesa d'esercizio.

7. - PRODUZIONE E CONSUMO TABACCHI LAVORATI.

Nell'agosto del 1945, finita ormai da quattro mesi la guerra in Italia, fu constatato che, pur funzionando al massimo possibile, la produzione risultava di soli kg. 1.905.516 mensili e cioè di appena il 73 per cento delle vendite medie di anteguerra, con l'aggravante che, per mancanza di macchinari, dovette essere particolarmente sacrificata la produzione delle sigarette a vantaggio di quella dei trinciati, prodotto questo che richiede attrezzature più semplici. Va tenuto presente, inoltre, che per tutti gli altri numerosissimi materiali indispensabili per le lavorazioni delle aziende del Mo-

nopolio la situazione generale era tale che gli approvvigionamenti relativi risultavano quanto mai difficili ed aleatori.

Ed è stato attraverso il superamento di tali ostacoli e di situazioni difficilissime dovute alla mancanza, si può dire, di ogni cosa, che si è giunti, nel campo della ricostruzione delle Manifatture tabacchi e relativi impianti e macchinari, dalla produzione di kg. 1.905.516 dell'agosto 1945 ai kg. 3.500.000 odierni.

Il consumo dei tabacchi in Italia è stato sempre limitato, aggirandosi da un minimo di grammi 530 nel 1913-14 e nel 1934-35 ad un massimo di grammi 723 nel 1921-22 e grammi 731 nel 1927-28, per ogni abitante. La media generale *pro capite* del quinquennio 1935-39 si calcola a grammi 600: metà circa del consumo della Francia, un terzo quello della Germania, un quarto di quello degli Stati Uniti America, per lo stesso periodo.

Anche in Italia il consumo dei tabacchi ebbe, come in tutti gli altri paesi di Europa, un rapido aumento dopo la prima guerra mondiale; seguì una contrazione durante la crisi nel 1930-1934 e quindi un nuovo movimento di espansione. Gli anni della seconda guerra mondiale, come sempre accade durante le guerre, segnarono anche una inflazione nel consumo dei tabacchi e costituiscono quindi un intermezzo eccezionale; l'apice fu toccato nel 1941-42 con un aumento del 33 per cento rispetto all'anteguerra.

Queste varie alternanze sono espresse nella serie di dati raccolti nella tabella che segue:

CONSUMO DEI TABACCHI LAVORATI DEL MONOPOLIO IN ITALIA

E S E R C I Z I	Tabacchi lavorati venduti dal Monopolio			Media per abitante (grammi)
	Totale (tonnellate)	Numero indice del totale (1938-39 = 100)	Percentuale di sigarette	
1913-14	16.638	61,1	19,47	530
1921-22	27.919	96 -	39 -	723
1927-28	29.909	102,9	48,5	731
1932-33	24.040	82,7	52,1	586
1936-37	25.570	87,9	59,7	637
1937-38	27.595	94,9	61,6	634
1938-39	29.060	100 -	63,7	661
1939-40	32.137	110,5	66,2	716
1940-41	33.655	115,8	68,1	744
1941-42	38.550	132,6	68,1	845
1942-43	36.442	125,4	—	798
1943-44	27.800	95,6	—	(a)
1944-45	17.307	59,5	57 -	(a)
1945-46	21.262	73,1	59 -	(a)
1946-47	28.220	97,1	67 -	635
1947-48	31.450	108,2	75 -	658
1948-49 (b)	36.000	123,8	—	< 700

(a) non disponibili per l'impossibilità di calcolare le provviste clandestine derivanti da saccheggi nei magazzini e da fonte alleata.

(b) Previsioni in base alle vendite attuali.

PROSPETTO

CESPITI DI ENTRATA

TITOLO		IMPORTO RISCOSSO		
		dal 1° luglio al 31 marzo dell'esercizio		
		precedente	corrente	differenza
TABACCHI	Vendita nello Stato a tariffa ordinaria	114.596.182.758	167.263.685.510	+ 52.667.502.752
	Vendita nello Stato di prodotti secondari, tabacchi a tariffe speciali e deficienze indennizzate	33.817.197	33.729.587	— 87.610
	Vendita fuori dello Stato	89.245.406	225.607.625	+ 136.362.219
	Canoni di rivendita, proventi diversi e recupero fondi	741.019.908	868.626.349	+ 127.606.441
	TOTALE TABACCHI	115.460.265.269	168.391.649.071	+ 52.931.383.802
SALI	Vendita nello Stato a tariffa ordinaria	5.153.992.382	7.785.120.793	+ 2.631.128.411
	Vendita sali sofisticati ed a prezzi speciali nello Stato	389.322.602	486.105.081	+ 96.782.479
	Vendita fuori dello Stato	14.251.800	187.456.474	+ 173.204.674
	Proventi diversi e recupero fondi	88.490.474	153.632.482	+ 65.142.008
	TOTALE SALI	5.646.057.258	8.612.314.830	+ 2.966.257.572
CARTINE E TUBETTI PER SIGARETTE	Vendita nello Stato	1.978.741.377	2.392.157.810	+ 413.416.433
	Vendita fuori dello Stato	—	—	—
	Proventi diversi e recupero fondi	6.515.676	1.283.232	— 5.232.444
	TOTALE CARTINE	1.985.257.053	2.393.441.042	+ 408.183.989
CHININO	Vendita nello Stato	50.954.193	86.030.716	+ 35.076.523
	Vendita fuori dello Stato	—	—	—
	Diritti di Monopolio	1.958.512	—	— 1.958.512
	Proventi diversi	151.679	6.539.188	+ 6.387.509
	TOTALE CHININO	53.064.384	92.569.904	+ 39.505.520
TOTALE ENTRATE MONOPOLI		123.144.643.964	179.489.974.847	+ 56.345.330.883
Fiammiferi e pietrine focaie		2.597.709.666	4.774.787.926	+ 2.177.078.260
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		125.742.353.630	184.264.762.773	+ 58.522.409.143

DELLE ENTRATE

RIPARTIZIONE DELL'ENTRATA

TITOLO		IMPORTO RISCOSSO		
		dal 1° luglio al 31 marzo dell'esercizio		
		precedente	corrente	differenza
ALLO STATO	Imposta sul consumo dei tabacchi nello Stato	74.487.518.793	119.817.422.942	+ 45.329.904.149
	Imposta sul consumo dei sali nello Stato	2.576.996.191	3.931.788.433	+ 1.354.792.242
	Imposta sul consumo delle cartine e tubetti per sigarette nello Stato	890.435.619	1.076.471.015	+ 186.037.396
	Imposta sui fiammiferi e sulle pietrine focaie	2.597.709.666	4.774.787.926	+ 2.177.078.260
	TOTALE ENTRATE DELLO STATO	80.552.658.269	129.600.470.316	+ 49.047.812.047
AZIENDA TABACCHI	Vendita tabacchi nello Stato a tariffa ordinaria	40.108.663.965	47.446.262.568	+ 7.337.598.603
	Vendita nello Stato di prodotti secondari ecc.	33.817.197	33.729.587	- 87.610
	Vendita fuori dello Stato	89.245.406	225.607.625	+ 136.362.219
	Canoni e proventi vari	741.019.908	868.526.349	+ 127.606.441
	TOTALE	40.972.746.476	48.574.226.129	+ 7.601.479.653
AZIENDA SALI	Vendita nello Stato a tariffa ordinaria	2.576.996.191	3.853.332.360	+ 1.276.336.169
	Vendita nello Stato a prezzi speciali	389.322.602	486.105.081	+ 96.782.479
	Vendita fuori dello Stato	14.251.800	187.456.474	+ 173.204.674
	Proventi vari	88.490.474	155.632.482	+ 65.142.008
	TOTALE	3.069.061.067	4.680.526.397	+ 1.611.465.330
AZIENDA CARTINE	Vendita nello Stato	1.088.307.758	1.315.686.795	+ 227.379.037
	Vendita fuori dello Stato	—	—	—
	Proventi vari	6.515.676	1.283.232	- 5.232.444
	TOTALE	1.094.823.434	1.316.970.027	+ 222.146.593
AZIENDA CHININO	Vendita nello Stato	50.954.193	86.030.716	+ 35.076.523
	Vendita fuori dello Stato	—	—	—
	Diritti di Monopolio	1.958.512	—	- 1.958.512
	Proventi vari	151.679	6.539.188	+ 6.387.509
	TOTALE	53.064.384	92.569.904	+ 39.505.520
TOTALE ENTRATA DELL'AMMINISTRAZIONE		45.189.695.361	54.664.292.457	+ 9.474.597.096
TOTALE GENERALE COME CONTRO		125.742.353.630	184.264.762.773	+ 58.522.409.143

PROSPETTO DELLE VENDITE

PRODOTTI	dal 1° luglio 1947 al 31 marzo 1948	dal 1° luglio 1948 al 31 marzo 1949	1938-39 intero esercizio
	kg.	kg.	
TABACCHI:			
<i>Prodotti nazionali</i>			
Tabacchi da fiuto	439.371	440.223	1.054.042
Trinciati	3.381.219	3.837.946	5.396.895
Sigari	1.320.322	1.449.811	2.185.752
Sigaretti	461.814	434.291	1.797.496
Sigarette	161.136.659	20.126.090	18.344.745
Totali prodotti nazionali	21.739.385	26.288.361	28.758.930
Prodotti esteri	—	332.983	302.052
TOTALE TABACCHI	21.739.385	26.621.344	29.060.982
SALI	3.743.697	4.858.657	4.603.876
CARTINE E TUBETTI (scatole da 4000 pezzi)	1.269.533	1.227.014	1.132.247

8. - VENDITE.

Le vendite mensili hanno progredito con la produzione: dai 20 grammi di razione settimanale dell'agosto 1945 si è passati gradatamente all'abolizione del tesseramento nel febbraio 1948.

Nello spazio di due anni il volume dei manufatti immessi dal Monopolio sul mercato è aumentato del 72 per cento: da quintali 173.072 nell'esercizio 1944-1945 si è passati a quintali 298.118 nel 1947-1948.

Le vendite nell'esercizio in corso (1948-49) calcolate sulla base delle vendite del luglio 1948 raggiungeranno i quintali 360.000 ed oltre, cioè supereranno di oltre il 20 per cento

il livello di anteguerra, sempre che il contrabbando venga, dalle competenti Autorità, energeticamente represso.

Le tabelle allegate danno un quadro dell'andamento attuale delle vendite, e dell'entrata relativa.

9. - SITUAZIONE DEL PERSONALE.

Il Monopolio attualmente impiega direttamente per la produzione dei manufatti e la loro distribuzione fino ai magazzini, depositi e spacci all'ingrosso:

n. 3.023 impiegati, compresi gli avventizi;

n. 28.985 salariati, per la maggior parte dedicati al ramo tabacchi per circa 8 milioni di giornate lavorative.

In particolare la situazione della mano d'opera al 31 dicembre 1948, come dai prospetti allegati, è così ripartita tra le branche di servizio dell'Amministrazione:

Direzione generale n.	126
Coltivazioni tabacchi »	2.650
Manifatture tabacchi »	23.376
Saline »	2.068
Chinino »	86
Depositi del servizio vendita »	679
—————	
	n. 28.985

In contrapposizione all'esuberanza di mano d'opera salariale degli opifici, stabilimenti, depositi ecc., vi è invece una carenza nel settore del personale impiegatizio (vedi allegati) e non soltanto per i gradi direttivi, ma anche per i gradi inferiori. In sintesi, su 2.648 posti in ruolo il Monopolio dispone soltanto di n. 1.882 impiegati con una deficienza di n. 766 unità, pari a circa un terzo del fabbisogno. Per coprire questi ultimi vuoti l'Amministrazione è costretta a servirsi di personale salariato, adibendolo a mansioni di scrittura.

Presso la Direzione generale prestano in totale servizio solamente 400 elementi circa, dei quali 79 appartenenti al personale avventizio e 126 — ossia un buon terzo di tutto il complessivo — al personale salariato.

E da notare con rammarico che con i concorsi attualmente in via di espletamento non si riuscirà a ripianare le vacanze del personale di ruolo, sia per la mancanza di concorrenti, sia per deficiente preparazione.

Oltre alle 32.000 unità, circa, direttamente impiegate, il Monopolio da indirettamente lavoro, tutto l'anno, ad altre centinaia di migliaia di lavoratori distinti:

in n. 47.000 rivenditori generi di monopolio (tabacca);

decine di migliaia di unità addetti agli ingenti trasporti, ferroviari, automobilistici, per via mare, a trazione animale, fluviali, distribuiti in tutta Italia;

decine di migliaia di unità assorbite nelle industrie sussidiarie per le lavorazioni inerenti

alle macchine, attrezzature, carte e cartoni, imballaggi, condizionamenti, ecc.

Impiega inoltre decine di migliaia di lavoratori per le grandi opere stagionali relative alla raccolta del sale nelle Saline marittime ed alla coltivazione e raccolta del tabacco proveniente dalla cultura di 60.000 ettari di terreno.

Il costo globale di tutto il personale impiegato e salariato, sia di ruolo che avventizio, è preventivato per l'esercizio 1949-50 in lire 15.014.400.000 con un aumento di lire 929.150.000 sulle previsioni dell'esercizio in corso. L'aumento è dovuto per lire 354.700.000 alla legge che aumenta il caro-pane e per lire 574.450.000 ad una più esatta determinazione di fatto del personale ed al maggior onere per compensi e premi di rendimento.

SITUAZIONE DEL PERSONALE DI RUOLO ED AVVENTIZIO

al 31 dicembre 1948.

RUOLI	Posti in organico	Coperti
Personale tecnico - gruppo A . . .	137	87
Personale amministr. - gruppo A	200	116
Personale di gr. B { amministrat. 247 } { tecnico . . . 440 }	687	212 } 15 } 227
Personale tecnico di gruppo C .	1.010	1.097
Personale d'ordine	400	225
Personale ausiliario	214	130
	2.648	1.882
Personale avventizio	—	1.061
Personale giornaliero	—	80
		1.141
Totale impiegati in servizio	—	3.023

SITUAZIONE DEL PERSONALE SALARIATO AL 31 DICEMBRE 1948

ENT I	PERMANENTI						TEMPORANEI				GIORNALIERI				TOTALE GENE- RALE
	Capi gruppo	1 ^a cate- goria	3 ^a cate- goria	6 ^a cate- goria	7 ^a cate- goria	Totale	Artieri	Comuni		Totale	Artieri	Comuni		Totale	
								Uomini	Donne			Uomini	Donne		
Manifatture . . .	78	1.182	2.821	1.466	15.416	20.963	346	968	1.185	2.499	14	14	12	40	23.502
Direzioni compar- timentali	16	43	526	12	453	1.050	12	717	349	1.078	—	255	267	522	2.650
Depositi	4	10	278	34	99	425	8	220	14	242	4	5	3	12	679
Saline	23	186	864	6	83	1.162	24	452	99	575	3	274	140	417	2.154
	121	1.421	4.489	1.518	16.051	23.600	390	2.357	1.647	4.394	21	548	422	991	28.985

10. - ESAME DEI RISULTATI FINANZIARI.

L'esame dei risultati finanziari dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ci dimostra l'efficienza delle Aziende ed il loro rendimento ai fini fiscali.

In base al sistema vigente dal 1927, i proventi lordi delle vendite vengono suddivisi in due quote, di cui una attribuita allo Stato come imposta di consumo, e l'altra all'Amministrazione dei Monopoli a copertura delle spese di produzione e di vendita. Le due quote sono fissate all'inizio di ogni esercizio finanziario con la legge di bilancio; nell'anteguerra allo Stato era assegnato l'80 per cento ed all'Amministrazione il 20 per cento per i tabacchi ed i sali e, rispettivamente, il 45 per cento ed il 55 per cento per le cartine e tubetti. Nel 1944 sono state modificate le quote per i sali ed i tabacchi portando al 75 per cento quelle dello Stato ed al 25 per cento quella dell'Amministrazione e nel 1946 sono state ancora

modificate portandole al 65 per cento e 35 per cento rispettivamente.

Dal confronto fra i bilanci dell'ultimo esercizio chiuso (1947-48) e quello cui si riferisce lo stato di previsione in esame (1949-50) emergono i seguenti risultati:

1° Azienda tabacchi.

Nell'esercizio 1947-48 il totale delle entrate per vendita dei tabacchi fu di 165.298.861.391 lire mentre per l'esercizio 1949-50 è previsto in lire 220.000.000.000, con un aumento del 33 per cento circa.

In conseguenza dell'incremento delle vendite, tenuto conto degli aumenti delle tariffe apportati nel dicembre 1947, la quota spettante ai Monopoli per le spese di produzione e vendita, che nel 1947-48 era del 35 per cento è stata ridotta al 30 per cento col bilancio di previsione 1948-49 e al 25 per cento per l'esercizio 1949-50 (questa riduzione al 25 per

cento è stata adottata anche pel 1948-49 con decorrenza dal 1° gennaio 1949): in meno di due esercizi si è avuta una diminuzione del 30 per cento a tutto beneficio dell'Erario.

Il risultato di tali modifiche è che mentre nel 1947-1948 lo Stato ha introitato lire 107.444.259.906, per l'esercizio 1949-1950 è prevista una entrata di 165 miliardi, con un aumento del 54 per cento.

A tale riguardo è da mettere in rilievo che il risultato è tanto più apprezzabile se si tiene conto che a causa del mancato adeguamento delle tariffe di vendita ai costi di produzione, non è stato ancora possibile riportare la quota spettante ai Monopoli alla misura del 20 per cento di anteguerra.

L'aumento effettivo dei costi — anche a non considerare gli oneri per il maggior numero di operai che è risultato a seguito delle obbligatorie assunzioni dei reduci, del rientro di quelli delle manifatture che sono rimaste nei territori ceduti alla Jugoslavia ecc., è di oltre 65 volte l'anteguerra. Le tariffe di vendita sono aumentate, invece, soltanto di 41 volte, per cui la quota del 20 per cento di anteguerra avrebbe dovuto essere portata a circa il 32 per cento per compensare i costi di produzione. L'averla contenuta nel limite del 25 per cento — con una diminuzione di 7 punti — dimostra che, a parte l'incremento delle vendite, si è ottenuta una gestione più economica con un notevolissimo beneficio per l'Erario.

Nell'ultimo esercizio anteguerra — e, cioè, nel 1938-39 — le entrate complessive accertate per vendita tabacchi furono di 3.860.933.003 lire. Poichè le tariffe di vendita sono aumentate di 41 volte circa, le entrate avrebbero dovuto raggiungere i 158 miliardi. Invece le entrate sono previste in 220 miliardi, con un aumento di 62 miliardi, pari a circa il 40 per cento.

Se si considera che lo Stato introiterà, per imposta di consumo, 165 miliardi nel 1949-1950, risulta evidente il favorevole risultato ottenuto.

2° Azienda sali.

Per l'Azienda sali l'aumento delle tariffe di vendita è stato portato a circa 33 volte l'anteguerra soltanto dal 16 dicembre 1948, mentre fino a questa data era stato soltanto di 13 volte.

E poichè i costi — sui quali incidono quasi totalmente la mano d'opera e i trasporti — sono aumentati di oltre 60 volte, ne sarebbe dovuto derivare che la quota spettante ai Monopoli sul prodotto delle vendite, che era del 20 per cento anteguerra, avrebbe dovuto salire a circa il 37 per cento.

Invece, già col 1° gennaio 1949, in relazione all'aumento delle tariffe di vendita, tale quota è stata contenuta nel 30 per cento, e, cioè, in misura inferiore del 25 per cento circa a quella che sarebbe risultata dal ragguaglio degli aumenti dei costi e delle tariffe di vendita.

È da porre in rilievo, che per effetto dell'aumento delle tariffe di vendita, e, soprattutto, per una più economica gestione e per l'incremento delle esportazioni, i Monopoli hanno potuto ridurre la quota loro spettante dall'80 per cento del 1947-48 al 65 per cento in sede di previsione 1948-49 e al 30 per cento dal 1° gennaio 1949. In seguito a tali modifiche mentre nell'esercizio 1947-48 lo Stato ha incassato lire 3.386.770.855, per l'esercizio 1949-50 è prevista un'entrata di lire 11.550.000.000.

Nel 1938-39, ultimo esercizio anteguerra, vendite dei sali commestibili raggiunsero l'importo di lire 419.162.786. Tale somma, alle tariffe attuali, avrebbe dato lire 14.000.000.000 circa, mentre per l'esercizio 1949-50 è prevista una entrata di lire 16.500.000.000 con un aumento di lire 2.500.000.000. L'aumento, oltre che al maggiore consumo, è dovuto anche allo smercio dei sali raffinati e superiori, che sono venduti a prezzi maggiori e che ormai sono prodotti in quantità sufficiente per far fronte al fabbisogno del consumo.

Come conseguenza di tale miglioramento, lo Stato ha potuto recuperare abbondantemente la differenza della quota ad esso spettante sul provento delle vendite. Infatti le 335.330.229 lire che introitò nell'esercizio 1938-39, con l'aumento delle tariffe avrebbero dovuto diventare lire 11.055.000.000 circa, mentre l'importo previsto in bilancio è di 11.500.000.000 lire.

3° Azienda cartine e tubetti per sigarette.

È un'azienda a carattere commerciale.

La misura delle quote spettanti allo Stato ed ai Monopoli è rimasta invariata (rispettiva-

mente 45 per cento e 55 per cento delle entrate) nonostante che anche per questa gestione si sia verificato uno squilibrio fra costi e tariffe in misura presso a poco uguale a quello accertato per le altre aziende.

Basti rilevare che mentre nel 1938-39 le entrate dei Mopopoli furono di lire 28.650.535 in confronto a spese proprie di questa azienda di lire 10.571.005 - e, cioè, le entrate furono circa il triplo delle spese - nel 1949-50 le entrate raggiungono per i Monopoli 1.820.000.000 lire in confronto e spese per lire 901.050.000, riducendosi a solo il doppio. Anche per questa azienda si è verificato un incremento delle vendite, le tariffe sono aumentate di 40 volte circa rispetto all'anteguerra. Adottando tale coefficiente, l'importo delle vendite, che fu di lire 52.091.882 anteguerra, avrebbe dovuto raggiungere le lire 2.084.000.000, mentre invece l'importo delle entrate previste per l'esercizio 1949-50 è di lire 3.300.000.000, con un aumento di oltre il 60 per cento.

Si noti che i confronti con l'anteguerra sono stati fatti per le tre aziende fra le previsioni del 1949-50 ed i dati consuntivi dell'esercizio 1938-39. Poichè le vendite potranno subire qualche aumento, sia pure di non grande entità, i risultati definitivi del 1949-50 non potranno che migliorare quelli già favorevoli sopra esposti.

4°. Azienda chinino.

È un'azienda che gestisce il Monopolio pur non avendo, nella sostanza, alcuna delle caratteristiche che giustifichino la forma del monopolio. Si può dire anzi che la sua gestione ha carattere opposto, in quanto viene esercitata per poter vendere un prodotto a prezzo basso nell'interesse esclusivo della popolazione, senza beneficio nè per lo Stato, nè per l'amministrazione, la quale, anzi in questi ultimi esercizi, ha avuto delle perdite.

Questa Azienda ha ripreso in pieno la produzione ed è ormai in condizione di poter sopprimere a tutte le esigenze del consumo.

5° Riassunto.

Uno sguardo riassuntivo alla situazione dà i seguenti risultati:

1° Assunto il coefficiente di 40 come ragguaglio medio di aumento delle tariffe di ven-

dita nei confronti del 1938-39, si ha che le entrate complessivo derivanti dalla vendita dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette che nel 1938-39 fu di lire 4.332.187.671 avrebbe dovuto raggiungere - a pari smercio - le lire 173.287.506.854. Per l'esercizio 1949-50 è previsto, invece, un introito complessivo di lire 239.800.000.000 con un aumento di oltre 66 miliardi, pari a circa il 40 per cento.

2° Lo Stato che nel 1938-39 introitò lire 3.447.517.978, avrebbe dovuto ottenere nel 1949-50 - adottando lo stesso coefficiente di 40 e mantenendo le stesse quote fiscali del 1938-39 - lire 137.900000.000.

Nonostante il mancato adeguamento delle tariffe di vendita ai costi di produzione - ciò che ha reso impossibile finora il ritorno alle quote fiscali di anteguerra - lo Stato introiterà nel 1949-50 lire 178.035.000.000 e cioè circa il 30 per cento in più.

Tale miglioramento è stato sviluppato in misura notevolissima dal 1947-48 in poi. Dal disavanzo finanziario di lire 3.102.000.000 del 1946-47 si è passati ad un avano finanziario di 11.657.000.000 nel 1947-48 e a ridurre successivamente le quote spettanti ai Monopoli sulle vendite dal 35 per cento al 25 per cento per i tabacchi e dall'80 per cento al 30 per cento per i sali.

4°. Il bilancio dello Stato, ha, di conseguenza, aumentato gli introiti per la gestione dei Monopoli da lire 112.100.429.523 nel 1947-48 a lire 166.565.000.000 nel 1948-49 (cifra stanziata in bilancio) e a lire 178.035.000.000 nel 1949-50 (cifra prevista).

In tali introiti non sono compresi quelli del Monopolio dei fiammiferi, accenditori e pietrine focaie, che sono integralmente versati allo Stato senza che all'Amministrazione dei Monopoli - che lo gestisce di fatto - sia devoluta alcuna somma.

Se le tariffe fossero state tempestivamente aumentate, dal dicembre 1945 al marzo 1947, e, cioè, nel periodo più favorevole agli aumenti in cui le tariffe sono state mantenute invariate, mentre il mercato nero praticava prezzi di molto superiori, lo Stato avrebbe ottenuto entrate per parecchie decine di miliardi in più negli scorsi esercizi.

12. — CONCLUSIONI.

Un confronto fra le entrate fiscali dell'anteguerra, esercizio 1938-39, quelle del consuntivo 1947-48 e quelle preventivate per l'eser-

cizio 1949-50, ci darà una visione chiara e sintetica dell'andamento dei Monopoli e dei risultati raggiunti. Le cifre sono espresse in milioni di lire.

	Consuntivo		Coefficiente di aumento	Preventivo 1949-50	Coefficiente di aumento
	1938-39	1947-48			
Tabacchi	3.088,7	107.444,3	34,78	165.000 -	53,42
Sali	335,3	3.386,7	10,10	11.550 -	34,44
Cartine e tubetti	23,4	1.269,3	54,24	1.485 -	63,46
Fiammiferi	132,5	3.705,6	27,96	5.000 -	37,73
TOTALI	3.579,9	115.805,9	32,35	183.035 -	51,13

Attualmente le tariffe di vendita dei prodotti sono aumentate come segue rispetto a quelle del 1938-39: tabacchi 41 volte, sale 33 volte, cartine e tubetti 40 volte, fiammiferi ecc. 50 volte.

Dal confronto risulta che mentre le tariffe di vendita sono aumentate di 40,7 volte in media rispetto all'anteguerra, i monopoli, nonostante la diminuzione della quota a favore dello Stato, resasi necessaria per compensare le differenze fra costo e prezzo di vendita al netto dell'imposta, daranno allo Erario un gettito di poco più di 51 volte quello di anteguerra, con un aumento del 25,6 per cento.

Tale aumento è dovuto per circa tre quarti all'aumento delle vendite e per un quarto circa a diminuzione dei costi di produzione.

Risulta pure che delle varie aziende, quella dei fiammiferi, gestita dall'industria privata, ha avuto il minor coefficiente di aumento in confronto all'aumento delle tariffe.

In conclusione, pur essendovi ancora da completare la ricostruzione in materia di edifici ed occorra ancora completare la rinnovazione delle scorte, delle attrezzature e dei macchinari, l'Azienda Autonoma dei Mono-

poli, pur nelle difficili condizioni in cui si è dovuta sviluppare l'attività produttiva del dopoguerra, è riuscita a riportare la produzione e le vendite ad un livello superiore a quello di anteguerra, fino a poter fornire al bilancio dello Stato entrate per 183 miliardi per il futuro esercizio 1949-50, e cioè dare da sola circa un quinto delle entrate ordinarie dello Stato.

Essa occupa il secondo posto tra le entrate non superata che dall'imposta generale sulla entrata, sommata alla quale rappresenta circa la metà delle entrate ordinarie e più di un terzo di tutte le entrate ordinarie e straordinarie.

Per questo motivo la vostra Commissione, Onorevoli Senatori, ha creduto opportuno di dare ampio ed inusitato sviluppo a questa parte della relazione.

E con il convincimento che l'Azienda autonoma migliorerà ancora il suo andamento, superando le previsioni d'entrata con abbassare i costi di produzione, vi invita ad approvarne il bilancio preventivo per il prossimo esercizio 1949-50.

TAFURI, *relatore.*

III. - CORPO GUARDIA DI FINANZA

Non è facile, dalla semplice lettura delle cifre segnate all'uscita, intendere il lavoro che un corpo così vasto e complesso, come la guardia di finanza, compie e quale migliore impiego potrebbe trovare e quali economie potrebbero essere realizzate, per cui sarebbe augurabile che ogni servizio importante fosse accompagnato da una relazione illustrativa ed ogni spesa fosse chiarita.

Tuttavia alcune spese sono facilmente rilevabili: la guerra prima, le conseguenze della guerra dopo, hanno imposto allo Stato alcuni servizi che è opportuno, man mano che ci allontaniamo dalla fine della guerra, abolire.

Lo Stato ha assunto il carico di fornire i viveri in natura al corpo della guardia di finanza per superare le difficoltà di provvedersi sul libero mercato. Così è sorto il capitolo 52 per razione viveri, per la cospicua cifra di lire 6.145.327.000 per il bilancio 1949-1950.

Lo stanziamento non è passato inosservato al relatore onorevole Bertone che propose di eliminare questo servizio e di sostituire un contributo in denaro.

Senonchè il collega Bertone partiva dal presupposto che la razione viveri fosse distribuita a titolo gratuito, mentre l'amministrazione ritiene, in parziale compensazione, quanto è dovuto per indennità carovita, caropane e premio giornaliero di presenza. Dato l'alto costo dei viveri le trattenute non compensano il costo della razione, sicchè esiste un margine in maggiore spesa per gli ufficiali ammogliati di lire 3.600.000 circa, per i sottufficiali di lire 4.319, per i celibi di lire 3.000 di ogni categoria sicchè potrebbe essere consolidata la spesa in denaro per gli ammogliati in lire 4.500 in lire 3.000 per i celibi, salvo revisione in attesa di una più rilevante discesa dei generi alimentari, ed abolire questo servizio costoso ed ingombrante.

Il vantaggio sarebbe notevole, perchè elimina un servizio di guerra, semplifica la contabilità e restituisce alla normale funzione migliaia di agenti ora addetti a questo servizio.

L'esame di questo servizio va esteso a tutte le altre amministrazioni che godono dello stesso vantaggio e risolverlo con gli stessi criteri.

Eguale origine ha l'amministrazione gratuita del vestiario di sottufficiali e militari di truppa della guardia di finanza (capitolo 65) che da 1.300.000.000 elevato a un miliardo e mezzo un po' in rapporto all'aumentato costo dei tessuti, un po' all'aumento della forza. Prima del provvedimento con cui si fissava la concessione diretta gratuita del vestiario, veniva corrisposto (legge 25 marzo 1942, n. 307) un contributo vestiario di lire 37,50 per i sottufficiali di lire 33 per i militari di truppa.

Basta aggiornare questi prezzi al valore attuale della lira per avere il contributo che lo Stato deve corrispondere per contributo vestiario; anche a moltiplicare per 60 il contributo che si corrispondeva nel 1942 si hanno i seguenti risultati:

Contributo vestiario per sottufficiali.

$$37,50 \times 60 = 2.250 \text{ aumento mensile;} \\ 2.250 \times 12 = 27.000 \text{ aumento annuo.}$$

Contributo per militari di truppa.

$$33 \times 60 = 1980 \text{ per arrotondamento 2000} \\ \text{contributo mensile;}$$

$$2.000 \times 12 = 24.000 \text{ annuo.}$$

Sottufficiali n. 8.131.

$$8.131 \times 27.000 = 219.537.000 \text{ (totale annuo).}$$

Militari di truppa n. 26.887.

26.887 × 24.000 = 645.288.000 totale annuo).

Totale annuo sottufficiali e militari.

219.537.000 + 645.288.000 = 864.825.000.

Una spesa di 864.825.000 in confronto di quella stanziata per il bilancio 1949-1950 di un 1.500.000.000, con il vantaggio di stimolare i singoli militari a curare i loro abiti nel loro stesso interesse.

Appare elevato lo stanziamento per casermaggio nell'acquisto di mobili (capitolo 68): non è presumibile che questa spesa si rinnovi e, quel ch'è peggio, si aumenti ogni anno, quando la spesa è di natura permanente non soggetta a rinnovarsi, ma solo a deperimento, per cui si spiegherebbe soltanto una percentuale di spesa per parziale sostituzione. Ma la spesa che appare elevata è quella dell'articolo 69 per servizio auto-motociclistico. Prima della guerra il solo Comandante in capo aveva l'uso dell'automobile, ora si raggiunge una spesa di ben 300 milioni: sarebbe desiderabile conoscere quanti automezzi sono addetti al

corpo e come utilizzati: si propone una riduzione a cento milioni. Una riduzione notevole potrebbe subire lo stanziamento del capitolo 75 che invece è portato in aumento: la guardia di finanza non è un corpo militare, ma un corpo di polizia tributaria: ha l'aria di sperpero la grossa spesa per riparazioni di armi ed acquisto di munizioni di 300 milioni che si propone di ridurre a cento milioni.

A questa proposta il Ministro delle finanze osserva che in gran parte la somma stanziata è destinata alla rinnovazione di armi antiche, al loro munizionamento, salvo un rimborso che non può essere consentito.

Queste considerazioni avrebbero consigliato ad iscrivere queste somme nella parte straordinaria e non nella parte ordinaria come spesa ricorrente.

Per gli anni venturi questo stanziamento è destinato a scomparire ed essere sostituito da un modesto stanziamento per la manutenzione delle armi date in dotazione al Corpo.

REALE Vito, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, con-

vertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo di guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.